

sac. Luigi Villa

# "ERESIE" nella dottrina neo-catecumenale



Editrice Civiltà - Brescia

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2000 Copyright of Edizioni Civiltà  
25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121  
Ristampa 2007

**sac. dott. Luigi Villa**

**“ERESIE”  
nella dottrina  
neo-catecumenale**



**Operaie di Maria Immacolata  
Editrice Civiltà**

Via Galileo Galilei, 121  
25123 Brescia (Italia)  
Tel. e Fax: (030) 3700003

## ERESIA

**«Dottrina o punto di dottrina che si oppone a una o più verità della Fede cattolica. Sarebbe eretico, ad esempio, chi negasse l'assunzione di Maria, l'infallibilità papale in materia di fede e costumi, la Reale Presenza di Gesù nell'Eucarestia, ecc. È eretico, insomma - come definisce il Codice di Diritto Canonico, c. 1325 - "Il battezzato, il quale, ritenendo il nome di cristiano, nega pertinacemente qualcuna delle verità che si devono credere con fede divina e cattolica (rivelate, cioè, e definite dalla Chiesa) o di esse dubita".**

**L'eresia è una colpa gravissima (colpita da scomunica), che allontana il fedele dalla verità e dall'unità della Chiesa, e tende a spezzare, dall'interno, la società cristiana. La Chiesa ha dovuto sempre lottare tenacemente per conservare intero e integro il patrimonio di Fede datole dal suo divin Fondatore».**

(dal: Piccolo Dizionario della Dottrina Cattolica -  
Casa Editrice Carlo Colombo - Roma)

\*\*\*

**«Gli eretici sono e si dicono tali perché, tra gli articoli di Fede, scelgono a proprio gusto e talento quelli che par loro bene di credere, rigettando e negando gli altri; e i Cattolici sono cattolici perché senza scelta né elezione di sorta abbracciano, con eguale fermezza e senza eccezione, tutta la fede della Chiesa».**

(S. Francesco di Sales, "Timoteo" 1. Xc. VIII)

**«No, non esiste un altro Vangelo! Vi sono soltanto alcuni che vi turbano e vogliono pervertire il Vangelo di Cristo... Se qualcuno vi predica un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia scomunicato!».**

(Gal. 1, 6-9)

\*\*\*

**«Il Vescovo deve, con costanza e coraggio, anatemizzare ogni errore, impugnando i tanti sofismi che oggi più che mai si diffondono mediante una licenza che dicono, a torto, libertà... affrontare impavido e mansueto, forte e soave, con la severità della censura e con la carità del padre, l'ira dei contraddittori e degli empi, e sostenere l'impeto del demonio».**

(S. Ecc.za mons. Radini Tedeschi)



Il cordiale incontro tra S. Ecc.za Mons. Giulio Sanguineti  
e Kiko Argüello.

## INTRODUZIONE

**Dopo l'incontro del Vescovo di Brescia, S. E. mons. Sanguineti, con le comunità neo-catecumenali<sup>1</sup> delle diocesi lombarde e delle diocesi di Verona, Piacenza e Fidenza - presente anche il Fondatore Kiko Argüello - quasi 6 mila in 53 parrocchie, 189 comunità (Brescia in testa con 2 mila partecipanti di 15 parrocchie, 55 comunità!) - incontro avvenuto la domenica 19 dicembre 1999 al Palazzo dello Sport di San Filippo, in città di Brescia, ma, soprattutto, dopo le “parole” dette loro di incoraggiamento da parte del Vescovo, mi sono sentito in obbligo di chiarificare nuovamente quel Movimento<sup>2</sup>, specificandone la natura e l'essenza della sua presunta dottrina cattolica, anche perché gran parte dei fedeli cristiani cattolici non lo conosce affatto e perciò ne ignora il pensiero, sia dei Fondatori (**Kiko-Carmen**), sia dei Dirigenti (**Catechisti**), ma anche per dare voce a una moltitudine sommersa di cattolici che non tollerano questa minacciosa avanzata di un Movimento che insidia e distrugge l'autenticità della loro Fede!**

L'iniziatore di questo “**Movimento Neo-catecumenale**” fu il pittore **Francesco Argüello** (detto, poi, **Kiko**), un convertito dall'ateismo. Nel 1962 ebbe una grave crisi esistenziale che lo portò sull'orlo del suicidio. A lui si aggiunse **Hernandez Carmen**, una “**ex Suora**” di un Istituto Religioso. Era destinata alla Bolivia, ma di passaggio

---

<sup>1</sup> Cfr. “**La Voce del Popolo**”: “Il cordiale incontro del Vescovo di Brescia con Kiko Argüello, 7 gennaio 2000, p. 22.

<sup>2</sup> Cfr. Appendice N° 2, p. 102.

da Madrid, avuto sentore di quanto accadeva tra le baracche di Palomerias Altas, alla periferia di Madrid, vi andò e, rimasta impressionata, lasciò il suo Istituto per unirsi a quel Signor Argüello. Fu nel 1964.

Da loro due nacque il **“Movimento neo-catecumenale”** che si diffuse rapidamente in altri paesi devastati dal neo-modernismo e dal progressismo. Attualmente, è presente in centinaia di diocesi di tutti i Continenti. In Italia, è presente in oltre **1.000** parrocchie di **200** diocesi.

\*\*\*

Il 30 agosto 1990, **Giovanni Paolo II** ha firmato una **Sua lettera**, indirizzata a **mons. P. J. Cordes**, vice-presidente del **“Pontificio Consiglio per i Laici”**; una lettera che sembra quasi un riconoscimento canonico del Movimento da parte della Santa Sede. Perciò, reputo necessario dare rilievo ad alcuni aspetti che tale Lettera papale presenta:

**1** - quella **“Lettera pontificia”** non è affatto una **“approvazione”** ufficiale canonica del **“Movimento Neo-catecumenale”** di Kiko-Carmen;

**2** - un’**approvazione della Santa Sede** suppone sempre un previo esame degli **Statuti** delle Istituzioni da fondarsi; **Statuti** che, però, sul **“Cammino Neo-catecumenale”** non furono mai esibiti;

**3** - l’**invito finale all’Episcopato** potrebbe far pensare che il Papa **avesse preso “visione” Lui stesso** da una **“documentazione”** dataGli da mons. Cordes; ma quale?.. non certo da una documentazione che contempra gli **“errori dogmatici”** di cui sono pregni tutti gli scritti di Kiko-Carmen!

**4** - il Papa, comunque, in quella **Sua “Lettera”**, ha scritto che la **“nuova evangelizzazione”** deve realizzarsi in



unione con l'Ordinario del luogo, in comunione con la Chiesa locale e quella universale, mentre, invece, **Kiko-Carmen contrappongono la “propria chiesa” a quella del Concilio di Trento, rifiutando le principali “verità di Fede”, derivate dalla Tradizione Apostolica e confermate dalla dottrina della Chiesa di sempre!**

Ora, una così esplicita approvazione al Movimento, da parte di Giovanni Paolo II, sarebbe ben grave se tale presunta approvazione fosse veramente di valore canonico e ufficiale da parte della Chiesa! Ma certamente non lo è! Perciò, è necessario che sottolineiamo anche altri rilievi che si possono fare alla luce della dottrina cattolica, e cioè:

**1 - l’Autorità del Papa è suprema solo quando riguarda l’ortodossia di una data dottrina religiosa, per cui è necessario che Egli la conosca.** Ma questo può esulare dalla sua personale competenza, la quale può essere legata anche ai collaboratori che Lo informano, i quali, però, possono anche non essere del tutto oggettivi;

**2 - quella “lettera” del 30 agosto 1990,** quindi, diretta a mons. P. Cordes, in cui Giovanni Paolo II riconosce il **“Cammino Neo-catecumenale”** come un itinerario di formazione apostolica, valida per la società e per i “tempi moderni”, **non dice affatto di avere Lui stesso preso conoscenza e letto i testi di quella “Catechesi” di Kiko-Carmen.** Perciò, è legittimo dubitare che Egli ne abbia conosciuto il contenuto dottrinale, perché è impossibile che un Papa approvi un Movimento Religioso, e che lo benedica e lo raccomandi, qualora sapesse che detto Movimento scardina dalle basi tutto il Cristianesimo, negandone i dogmi, alterando la Morale, travisando il culto, negando la struttura gerarchica e sopprimendo il **“sacerdozio ministeriale”** che ne è il fondamento!

**3** - inoltre: quella **“Lettera papale”** a mons. Cordes - che dal Movimento di Kiko fu subito spacciata come fosse una **“Bolla”** di solenne approvazione del **“Cammino”**! - è, invece, una semplice **“Lettera privata”**, sia pure di encomio e di incoraggiamento, sul quale, comunque, la Santa Sede non si è mai esplicitamente pronunciata a livello giuridico, nè mai ha espresso, ufficialmente, un Suo pubblico riconoscimento.

Sì, il **Nunzio d’Italia** la inviò al **card. Poletti**, allora Presidente della C.E.I., perché la comunicasse a tutti i Vescovi, **“per conoscenza e per norma”**, ma venne subito rettificata su **“Acta Apostolicae Sedis”** del 1990 (p. 1513), dove si dice che

**«La Mente del Santo Padre, nel riconoscere il Cammino Neo-catecumenale come valido itinerario di formazione cattolica, non è di dare indicazioni vincolanti agli Ordinari del Luogo, ma soltanto di incoraggiarli a considerare con attenzione le comunità neo-catecumenali, lasciando tuttavia al giudizio degli stessi Ordinari di agire secondo le esigenze pastorali delle singole diocesi».**

Rimane il fatto, quindi, che il **Papa non ha mai detto di “conoscere” realmente il contenuto dottrinale degli “Orientamenti”, come neppure l’attività neo-catecumenale**, per cui quella Sua **“lettera”** potrebbe avere autorità solo a condizione che Egli sia stato veramente a conoscenza dei necessari presupposti per scrivere quello che ha scritto. La storia dei Papi abbonda di casi in cui emergono i loro limiti, le loro debolezze e le loro responsa-



Kiko con la chitarra, durante una funzione neo-catecumenale.

bilità negative, a causa dei loro collaboratori. Valga, anche qui, l'esempio della **“Riforma liturgica”, approvata da Paolo VI, ma redatta dai suoi “addetti ai lavori”, sotto la direzione del massone mons. Bugnini!** Mi riferisco al **capitolo 2°, N. 7** della **“Institutio, o Istruzione Generale”** del **“Messale Romano”**, entrato in vigore il 30 novembre 1969. Ebbene, in esso, **non vi figurava né il “sacerdote-ministro”, né il “Sacrificio eucaristico”, né la “Presenza Reale”,** derivata dalla **“transustanziazione”**. Vi fu subito un temporale di proteste, per cui **Paolo VI** dovette rimediare correggendo la definizione di Messa con una nuova versione (molto povera, invero!).

Ebbene, **anche in questo caso, Giovanni Paolo II non si è mai pronunciato approvando la dottrina,** e questo perché, certamente, **non ha mai letto né mai esaminato, personalmente, le catechesi di Kiko-Carmen nei loro “Orientamenti”**. Né si dica perché fiducioso in una maturazione di coscienza nei **Fondatori del “Cammino”,** perché questo non Lo giustificherebbe affatto, non potendo mai essere valido un metodo pastorale che incoraggiasse gli **eretici** - quali sono Kiko e Carmen! - a propagandare i loro errori, perché sarebbe un tradire le **“verità” fondamentali,** sempre insegnate dalla Chiesa cattolica, ben diverse da quelle insegnate dalla dottrina (?!) del **“Cammino Neocatecumenale”**. **Si ricordi, perciò, l'esempio di Paolo che si permise di opporsi, “a viso aperto” e “alla presenza di tutti”, a Pietro, - primo Papa!.. - “perché, evidentemente, aveva torto!..”** (Gal. 2, 11). Ora, questo modo di fare di Paolo venne convalidato anche dal **“Codice di Diritto Canonico”,** in cui si legge che i fedeli, **«secondo la scienza, la competenza e il prestigio di cui godono, hanno il**

---

<sup>3</sup> Cfr. C. 212/3; Cfr. Vat. II, 11, **“Lumen gentium”, 37.**

**diritto ed anzi talvolta il dovere di manifestare ai sacri Pastori la loro opinione su ciò che riguarda il bene della Chiesa, e di farla conoscere agli altri fedeli di Cristo, salva restando l'integrità della fede, la morale e il rispetto verso i Pastori...»<sup>3</sup>.**

Ora, siccome, fino ad oggi, la stampa cattolica (!!) sul **“Movimento Neo-catecumenale”** ha diffuso solo le notizie e le informazioni delle sue origini, della sua attività, dei suoi metodi e della sua espansione, **ma mai nessuno ha risposto, teologicamente, ai pesanti giudizi che sono stati fatti su questo Movimento**, ecco perché Noi del **“Centro Studi Cattolici Mater Ecclesiae”** abbiamo preso l'iniziativa di scrivere ancora un altro **panflait** su questo tema, proprio per informare il pubblico cattolico sulla **“reale verità” di questo presunto Movimento cattolico**, ma che è, invece, un Movimento di tipo certamente non cattolico!

Convinti di poter ancora sostenere l'accusa di **“eresia”** a detto **Movimento catecumenale**, per la sua costante presenza e influenza nel dominio cattolico, costituendo una continua seria minaccia per l'ortodossia cattolica, non ci riteniamo dispensati dal dovere di smascherare i loro **“errori dogmatici e morali”**, per i quali la **“verità” non sarebbe più di Cristo, ma bensì di Kiko-Carmen**, al di fuori, perciò, dalla vera Chiesa cattolica, che ha sempre insegnato e difeso le **“verità” della Rivelazione, della Tradizione e del Magi-sterio perenne della Sua Chiesa!**

Comunque, il **“Movimento Catecumenale”** ha subito anche critiche severissime, sia a livello dogmatico che morale e liturgico, come pure fu anche definito un **“latente nuovo protestantesimo”** e una **“chiesa parallela”**, **diretta non più dai sacerdoti ma dai “catechisti laici” del Movimento.**

La nostra Rivista **“Chiesa viva”** prese da sempre una sua posizione decisa, in senso negativo, su tale Movimento, come

già accennato all'elenco riportato in "Appendice N° 2".

\*\*\*

Nessuno, che abbia studiato seriamente gli scritti di Kiko-Carmen, ha potuto non vedere che il loro **"Movimento Neo-catecumenale"** costituisce una delle più gravi e temibili insidie che oggi minacciano la Chiesa nella sua stessa costituzione.

Da qui la Nostra decisione di intervenire - proprio per questa pericolosità! - in difesa della Fede cattolica, ovunque Kiko-Carmen riescono ad insediarsi e ad esprimersi con la loro **"eretica dottrina"**!

Purtroppo, ormai, essi possono ben dire: **"NOI SIAMO UNA POTENZA!"**, sia pure sotto l'aspetto umano, perché essi dispongono di risorse economiche straordinarie, impensabili in una Istituzione che vuol essere religiosa cattolica! Tutti sanno che il **denaro**, in questo **"mondo"**, costituisce la maggiore potenza, sì da far scrivere allo stesso San Tommaso d'Aquino che: **"omnia corporalia obediunt pecuniae"** (S. Th. 1-11, q. 2, a. 1-Ium), e questo lo possiamo documentare e provare come sia corporeo anche nel Movimento di Kiko-Carmen. Eccone alcuni esempi: dal 28 al 31 gennaio 1994 ci fu un **raduno di Vescovi e Cardinali africani** in un albergo di Roma. **Tutte le spese** furono a carico del **"Movimento Neo-catecumenale"** di Kiko!.. Anche a **San Domingo**, nell'ottobre del 1992, ben **120 Vescovi dell'America Latina sono stati spesati**, al completo, dal Movimento. Lo stesso avvenne nell'aprile del 1993 per altri **130 Vescovi europei, a Vienna...** Anche le loro **"agapi"** (=

---

<sup>4</sup> Cfr. **"30 Giorni"**, 2, 1994, p. 197.

pranzi) **neo-catecumenali** avvengono in alberghi di lusso e consumati con lautissimi e raffinati cibi costosissimi<sup>4</sup>; e via dicendo!..

Pure strabiliante è il sapere che tale **“sètta neo-catecumenale”** ha fedelissimi emissari nelle librerie cattoliche, negli uffici postali, nelle redazioni dei giornali, nelle banche, nella Radio Vaticana e anche in **“Radio-Maria”**... **«Siamo una potenza!»**, e la possono ben dire, all’ombra di due Papi, di numerosi vescovi, di numerosi parroci, di alcune Congregazioni Romane, tanto da far scrivere che: **«Al borsino vaticano delle nuove esperienze ecclesiali, le azioni più in rialzo sono quelle del “Cammino Neo-catecumenale»** (Cfr. **30 Giorni**, iv.). Un **“Cammino”**, però, che riconosce solo sè stesso come l’unico futuro della Chiesa, rendendo, di fatto, impossibile ogni loro integrazione sia nelle comunità parrocchiali come con altre Istituzioni ecclesiali, ritenute da loro come **“cristiani di seconda categoria”!**

Premesso questo, faccio seguire quest’altro mio studio, sia pure in sintesi, sui principali **“errori contro Fidem”** presenti nella **presunta “dottrina” contenuta negli scritti** dei fondatori del **“Movimento Neo-catecumenale”!**

Puerile, comunque, è l’osservazione che qualche sacerdote mi ha fatto, dicendomi di attendere un **“pronunciamento”** da parte della Gerarchia, non riflettendo, però, che qui non si tratta di **“questioni disputate”**, ma bensì di autentici **“errori-eresie”**, già **condannati, solennemente, categoricamente, ripetutamente**, dalla Chiesa di sempre. A noi, perciò, spetta solo il dovere sacrosanto di insorgere e di redarguire chi tenta di rispolverare tali **“errori-eresie”** per metterli di nuovo in circolazione. **A che servirebbe un Magistero** se non ci desse la facoltà di professare, pubblicamente, non solo la nostra Fede, ma anche di difenderla?.. Lo si legge pure nel **“Nuovo Catechi-**

**smo della Chiesa Cattolica”, al N° 1303; in cui si dice: (II Sacramento della Confermazione)**

**«ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere, con la parola e con l’azione, la Fede, come veri testimoni di Cristo, per confessare coraggiosamente il nome di Cristo e per non vergognarsi mai della sua croce».**

Chiaro!.. Quindi, se dobbiamo combattere, oggi, contro l’ateismo, il materialismo, lo storicismo, il modernismo, il laicismo, il relativismo, perché non dobbiamo combattere anche contro il **“neo-catecumenismo”** di Kiko-Carmen, **che pure nega le fondamentali “verità” del Cristianesimo?**

È per questo che Noi continuiamo a stare in prima linea, per combattere tutte le eccezionali situazioni erronee che esistono oggi nella Chiesa<sup>5</sup>; in primis, le **“eresie”** del **“Movimento Neo-catecumenale”** di Kiko-Carmen!

---

<sup>5</sup> In questo mio studio mi sono avvalso esclusivamente del **“Catechismo”** del **“Movimento neo-catecumenale”** dal titolo: **“Orientamenti alle équipes di catechisti per la fase di conversione”**. Sono, questi, gli **“appunti”** presi dalla registrazione degli incontri tra Kiko e Carmen nel febbraio 1972, per orientare i gruppi catechisti di Madrid. Son contenuti in un volume di 373 pagine. Costituiscono il testo formativo di tutte le Comunità neo-catecumenali, ma destinati solo, nel più rigoroso segreto, ai catechisti. Esprimono, quindi, le idee e le convinzioni dei due Autori. Per altri accertamenti su questo, si veda anche il testo del 1° marzo 1982, su cui, in calce, si legge: **“Pubblicazione a cura del Centro Neocatecumenale ‘Servo di Jahvé’”**, in San Salvatore, Piazza S. Salvatore in Campo - 00186 Roma - Tel. 6541589. Marzo1982.



**«Negli ultimi tempi verranno momenti difficili».**

(2 Tm. 3, 1)

\*\*\*

**«Ti scongiuro, davanti a Dio e a Gesù Cristo... predica il Vangelo... perché verrà un tempo in cui gli uomini non sopporteranno più la sana dottrina, ma sollecitati in ascoltar cose piacevoli, si circonda di una folla di dottori secondo i loro capricci, e, distogliendo l'orecchio dalla verità, si volgeranno alle favole».**

(Gal. 1, 6-9)

\*\*\*

**«Ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha redenti e attirandosi una pronta rovina».**

(2 Pt. 2, 1)

\*\*\*

**«Non prestate fede ad ogni ispirazione...».**

(1 Gv. 4, 1)

\*\*\*

**«Molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo...  
Fate attenzione!».**

(2 Gv. 7, 8)

## I due fondatori del Movimento neo-catecumenale



Kiko Argüello.



Carmen Hernandez

## **LE PRINCIPALI “ERESIE” presenti nella dottrina di Kiko-Carmen**

**La presunta “catechesi” di Kiko Argüello e di Carmen Hernandez, usata dai “catechisti” del Movimento Neo-catecumenale, è zeppa di errori teologici, antichi e nuovi, in contraddizione anche tra loro, al di fuori di ogni dottrina professata dal Magistero della Chiesa di sempre.**

Ora, questo non può non meravigliare, non solo per il silenzio che circonda questa **autentica sètta**, ma anche, soprattutto, per l'**apparente “approvazione”** da parte di Chi, invece, dovrebbe vigilare e difendere quel **“Depositum Fidei”** di cui è solo custode!

Comunque, nessuno mi può impedire di denunciare apertamente e decisamente e costantemente qualsiasi specie di **“errori” contro la Fede**, compresi anche quelli contenuti nei **“testi” di questa “catechesi”** di Kiko-Carmen, quali si ritrovano negli **“Orientamenti alle Equipies di catechisti per la fase di conversione”**.

### **CHIESA CATTOLICA - UNICO OVILE**

L'eretico Kiko e la sua comparte Carmen, **a proposito della natura, della missione e del destino della Chiesa**, scrivono:

**«Forse possiamo pensare che la missione della Chiesa sia prendere tutta la gente che sta fuori della Chiesa e portarla dentro (...). Se la verità fosse questa, potremmo dire, senza dubbio, che**

**Gesù Cristo è fallito dopo 2.000 anni, perché oggi quelli che sono realmente nella Chiesa sono molto pochi. Se la missione della Chiesa è che tutti vi entrino, come mai Dio ha permesso che siano troppi pochi quelli che sono oggi nella Chiesa?...»<sup>1</sup>.**

(...)

**«La missione non è far sì che tutti vi entrino a far parte giuridicamente, bensì che gli uomini siano illuminati dalla Chiesa e giungano al Padre...» (ivi, p. 81). (...)**

**«Fuori della Chiesa non c'è salvezza (...). In questa frase, intesa giuridicamente, si rispecchia la mentalità di tutta la gente che vi ascolterà. Sta alla base della nostra mentalità sulla Chiesa: da qui le estreme unzioni a tutti gli infermi, le confessioni all'ultimo momento, e i battesimi rapidi ai bambini appena nati, ecc. Perché se la Chiesa è l'unica tavola di salvezza e colui che non vi appartiene giuridicamente si condanna, così si deve fare» (ivi, 82; cfr. ivi, pp. 83, 84, 86).**

(...) **«La Chiesa è un evento, è una storia, è un fatto...» (ivi, p. 87).**

**Kiko, qui, arriva perfino a dire che la Chiesa non è**

---

<sup>1</sup> Cfr. "Orientamenti alle Équipes di Catechisti per la fase di conversione".

neppure “una religione” (ivi).

**«La Chiesa primitiva non si considerò mai come l'unica tavola di salvezza, ma come una missione dentro la storia...»**

(ivi, p. 81 ss.) (...)

**«...Così noi pensiamo la Chiesa: senza trionfalismi né proselitismi, senza volere portare Gesù Cristo non so dove, o che tutti entrino in essa»** (ivi, p. 86).

Secondo **Kiko-Carmen**, quindi, è indifferente appartenere o no alla Chiesa Cattolica, quella “**gerarchica**”, quella “**visibile**”, che loro dicono “**giuridica**”, quasi che la prima non fosse la Chiesa fondata da Gesù Cristo; quasi che le “**altre pecore**”, che ancora non sono del Suo ovile, non appartenessero a Cristo, né fossero obbligate ad entrare nel Suo ovile per formare un solo gregge!

**La Fede cattolica, però, non è quella eretica di Kiko-Carmen!**<sup>2</sup>

## **STRUTTURA GERARCHICA DELLA CHIESA**

Kiko scrive:

**«... La Chiesa non è una cosa giuridica, ma sacramentale...»** (ivi, p. 167). **Fu con la disciplina penitenziale che la**

---

<sup>2</sup> Cfr. **Conc. XVI** di Toledo, D-S 575; **Innocenzo III**, iv. 792; **Conc. Later. IV**, iv. 1191; **Conc. di Fir.**, iv. 1351; **Leone XII**, iv. 2720; **Gregorio XVI**, iv. 2730; **Pio IX**, iv. 2785, 2865, 2917 ss.; **Leone XII**, iv. 3304; **Pio XII**, iv. 3821 ss., 3866-73.

**Chiesa primitiva acquistò «una dimensione giuridica» (ivi).**

Quindi, **Kiko rifiuta «una visione giuridica della Chiesa...»** (ivi). E si domanda: **«Dov'è allora la Chiesa?»**, e risponde:

**«Dove c'è lo Spirito Santo, lo Spirito vivificante di Gesù Cristo risorto, dov'è l'uomo nuovo del Sermone della montagna. Dove c'è questo, lì è la Chiesa...»** (ivi, p. 88).

**La Chiesa, dunque, non è gerarchica... I Vescovi, i Sacerdoti e i Diaconi non sono gli elementi essenziali della Chiesa!.. Ma Kiko aveva già scritto, in lettura chiara, che la parrocchia, il parroco e i coadiutori non fanno Chiesa; come neppure la comunità e il prete la fanno; e che neppure vale che si faccia la catechesi e che si creda alle verità rivelate... perché la Chiesa - sempre secondo Kiko - è ben altro! e cioè: è quella costituita da fedeli che sono animati dallo Spirito Santo, che vivono in grazia di Dio secondo lo spirito e la lettera del “discorso della montagna”... Comunque, anche questi fedeli non formano una società visibile!..**

**Ecco lo sproloquiare eretico di Kiko!** Ma il suo dire non è altro che una ripetizione delle **“tesi”** che sono già state più volte **condannate dal Magistero solenne della Chiesa**. Si leggano, ad hoc, le posizioni di **Montano**, seguito, nel Medioevo, dai **Beguardi** (cfr. D-S 893), dai **“Fratricelli”** (D-S 910-912), da **G. Wyclif** (D-S 1187), da **G. Hus** (D-S 1201), da **Lutero** (D-S 1465 ss.), da **P. Quesnel** (D-S 2474 ss.), dai **Giansenisti del Sinodo di Pistoia** (D-S 2615)... E si legga, poi, **Pio XII** in **“Mystici Corporis”** (D-S 3803).

## **PAROLA DI DIO E MAGISTERO ECCLESIASTICO**

Kiko scrive:

**«In questo cammino, vogliamo che la gente incontri direttamente i libri della Bibbia. È inutile che la gente si legga la Bibbia in casa, perché al quarto giorno si stanca. La Bibbia si interpreta da se stessa, attraverso parallelismi...»** (ivi, p. 372).

**Dei moltissimi documenti magisteriali dei Papi**, Kiko non ne parla quasi mai. **Dei 21 Concili ecumenici** ne cita solo due: **quello di Trento e quello del Vaticano II**; ma anche questo lo fa solo per contrapporli tra loro!

**Del Concilio di Trento**, per esempio, celebrato specialmente per controbattere e condannare gli **“errori” del Protestantismo**, Kiko lo cita solo per biasimarlo: **«... Con il Concilio di Trento, e dal XVI al XX secolo, tutto rimane bloccato...»** (ivi, p. 174). E ancora:

**«... A Trento si punta tutto sulle essenze, sulla efficacia, e si perde di vista il va-lore sacramentale del segno...»** (ivi, p. 175). **«... Con il Concilio di Trento, nel XVI secolo, si fissa tutto rigidamente, imponendo in modo radicale il rito romano. Con questa imposizione, ormai, non si può più togliere o aggiungere nulla alla messa. Così la messa è arrivata fino a noi. Questo fissismo è**

**durato così a lungo che quando, per la prima volta, ci hanno cambiato la liturgia, ci siamo scandalizzati, perché ci sembrava immutabile. Ciò è un errore...»** (ivi, p. 325). **«Dopo Trento siamo rimasti con le essenze e le efficaci, disconoscendo il valore dei segni...»** (ivi, p. 327).

Domandiamoci: **ma Kiko non sa che il Concilio di Trento ha valore dogmatico definitivo?**<sup>3</sup> Dei grandi teologi - compreso **S. Tommaso d'Aquino** - che hanno preparato e sviluppato e difeso il Magistero della Chiesa, Kiko non fa mai alcun accenno; anzi, sprizza solo diffidenza e disprezzo per tutti, **ironizzando sui loro “dibattiti”**, come, ad esempio, **sul dogma eucaristico** e sui loro trattati... (ivi, pp. 74, 251, 264, 325, 326, 329).

Talvolta, Kiko finge di appellarsi al Magistero ecclesiastico, ma spesso si contraddice, come quando, con certe sue interpretazioni della **“Parola di Dio”**, si mette in contrasto col Magistero. Ad esempio: è **aberrante la sua esegesi sulla “vendita dei beni”** (Mt. 19, 16-29; Lc. 18,18-30), **sulla “comunione dei beni”** (At. 5,1-4)...

Comunque, sono innumerevoli i **passi biblici** che sono diametralmente all'opposto dell'esegesi che ne fa Kiko, come quelli intorno alla **Redenzione, alla mediazione sacrificale di Cristo, Vittima dei peccati del mondo, ecc.** Per di più, **Kiko ritiene “posseduto dal demonio” chiunque dissenta dal suo dire, dalle sue interpretazioni, che lui impone co-me “indiscutibili”!**

---

<sup>3</sup> Cfr. **“Udienze generali”** dell'8 gennaio 1986 e dell'8 ottobre 1986 di Giovanni Paolo II.



## **SACERDOZIO MINISTERIALE E SACERDOZIO COMUNE**

Kiko, nei suoi catechismi, scrive:

**«Non abbiamo nemmeno sacerdoti, nel senso di persone che separiamo da tutti gli altri perché, in nostro nome, si pongano in contatto con la divinità. Perché il nostro sacerdote, colui che intercede per noi, è Cristo. E siccome siamo il suo Corpo, siamo tutti sacerdoti. Tutta la Chiesa è sacerdotale nel senso che intercede per il mondo. È vero che il sacerdozio si visibilizza in un servizio, e ci sono alcuni fratelli che sono servitori di questo sacerdozio, ministri del sacerdozio. Nel Nuovo Testamento non si usa la parola “sacerdote” altro che riferita a Cristo; invece, si parla di ministri e presbiteri...» (ivi, p. 56 ss.).**

Così, nelle “Comunità neo-catecumenali” non è il “sacerdote” (= presbitero) ma è il “catechista” (= laico) che presiede, anima, vivacizza e a tutti comanda... contro la “dottrina” tradizionale della Chiesa!

Eppure, anche Giovanni Paolo II aveva detto: «L’opera dei sacerdoti rimane fondamentale». Sono essi «le guide della comunità»... «In virtù della sacra ordinazione, Voi siete stati segnati con uno speciale carattere che vi configura a Cristo Sacerdote, in modo da poter agire in suo nome. Il Ministro sacro, quindi, dovrà essere accolto... soprattutto come colui che, agendo “in persona Christi”,

**porta in sé la responsabilità insostituibile di Maestro, Santificatore e Guida della anime; responsabilità a cui non può in nessun modo rinunciare (...). «Non lasciatevi ingannare! La Chiesa vi vuole sacerdoti, e i laici che incontrate vi vogliono sacerdoti e niente altro che sacerdoti!»<sup>4</sup>.**

Ma già nel 1983 (10 febbraio) il Papa, rivolgendosi proprio ai **“neo-catecumenali**, aveva detto:

**«Seguire i metodi, le indicazioni, gli itinerari, i testi offerti dagli Episcopati, come pure esercitare il ministero della catechesi nella comunione e nella disciplina ecclesiale, con riguardo al ministero fondante del Vescovo e dei presbiteri a lui associati, sarà un prezioso aiuto per la vostra catechesi, a tutti i livelli...».**

Invece, **Kiko impone le sue “catechesi”, e, nelle sue comunità, il “sacerdote” è soltanto il “presidente rituale e sacramentale”; una “presidenza”, comunque, che non comporta alcuna autorità magisteriale, perché la Comunità è guidata da un responsabile laico:**

**«Il grande pericolo delle comunità - scrive infatti Kiko - è che i preti ammazzano senza volere. In questo cammino (neo-catecumenale) la comunità avrà un responsabile laico...» (ivi, pp. 371 ss.).**

---

<sup>4</sup> Discorso del 9 dic. 1985.

E continua:

**«Queste comunità non cammineranno da sole, come pare loro, facendo ognuna quello che gli capita, ma queste comunità le dirigiamo noi, in nome del Vescovo (!!). Abbiamo la missione (!! di condurvi alla fede adulta, al Battesimo (?!). Per questo non c'è catecumenato senza obbedienza all'autorità dei catechisti...».**

E continua: **«Il parroco deve limitarsi a presiedere “la Chiesa locale” (= la parrocchia), che non è affatto la “comunità neo-catecumenale”!»** (Uno “scisma”, insomma, in seno alla stessa parrocchia!).

Lo sproloquio di Kiko, poi, continua dicendo che **chi è stato eletto “catechista”, per ciò stesso deve ritenersi ripieno di Spirito Santo, per cui le sue istruzioni e le sue sentenze devono essere indiscutibili, infallibili... perché, egli ha “il carisma di discernere gli spiriti”** (ivi, p. 188).

Per questo, Kiko dirà altrove:

**«Se non c'è obbedienza al catechista, non c'è cammino...»** (ivi, p. 353).

Insomma, l'eresia del Movimento neo-catecumenale risulta evidente anche qui: a scegliere il “catechista”, cioè, non può essere né il Vescovo né il parroco, perché ad essi compete solo il compito di conferire il “mandato” (!! mediante una cerimonia solenne, regolata da un “rituale” inventato da Kiko (e sua socia!), che consiste addirittura in una “imposizione delle mani” da parte dei capi; il che risulta una evidente sovrastruttura ecclesia-

le, parallela a quella che si usa nel sacramento dell'Ordine!..<sup>5</sup>

E facciamo, qui, un'altra sosta, per ripetere, che il **“Movimento neo-catecumenale”** è una vera e grossa eresia, forse la peggiore del nostro secolo, perché è un'autentica **“anti-chiesa”**, misteriosamente appoggiata e coperta da Chi la dovrebbe, al contrario, condannare!<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> Cfr. **“Christifideles laici”**, 23.

<sup>6</sup> Su questo tema, vedi: **“Al Clero di Roma”**, 9 nov. 1978 - **“A tutti i sacerdoti”**, 8 aprile 1979 - **“Ordinazione di sacerdoti di Rio de Janeiro”**, 2 luglio 1980 - al **“Clero di Parigi”**, 30 maggio 1980 - **“Ai Sacerdoti”**, giovedì santo 16 marzo 1989 - **“Esortazione apostolica “Christifideles”**, 30 gennaio 1988, 22 - **“Angelus”**, 8 marzo 1987 - **Innocenzo III**, D-S 794, 802 - **Clemente VI**, ivi 1084 - **Concilio di Firenze**, ivi 1321 - **Concilio Vaticano II**, **“Lumen gentium”**, 10, 21, 25, 26, 41 - **“Christus Dom.”**, 15 - Pio XII, **“Mediator Dei”**, 68-69.

**«La Santa Messa è il Sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo che, sotto le specie del pane e del vino, si offre dal Sacerdote a Dio sull'altare, in memoria e “rinnovazione” del Sacrificio sulla Croce».**

(Catechismo di S. Pio X)





## L'EUCARESTIA



Kiko, dopo aver negato il carattere e l'efficacia propria del **“sacrificio di espiazione”**, con satanica coerenza non accetta che nella Messa ci sia un vero e proprio **“sacrificio”**. Per lui non c'è né chiesa né altare:

**«Noi cristiani (NB: non dice: «noi cattolici!») non abbiamo altare, perché l'unica pietra santa è Cristo, Pietra angolare. Perciò, noi possiamo celebrare l'Eucarestia sopra un tavolo; e la possiamo celebrare in una piazza, in campagna e dove ci piaccia! Non abbiamo un luogo in cui esclusivamente si debba celebrare il culto...»** (ivi, p. 56).

E poi, Kiko, passa a spropositare con parole apertamente eretiche:

**«...Quando, poi, nel Medioevo, si mettono a discutere del “sacrificio”, in fondo discutono di cose che non esistevano nell'eucarestia primitiva. Perché “sacrificio”, nella religione, è “sacrum facere”, fare il sacro, mettersi a contatto con la divinità, tramite sacrifici cruenti. In questo senso, non c'è sacrificio nell'Eucarestia (...). In questa epoca, l'idea di sacrificio non è intesa così**

(come “sacrificio di lode” - ndr.). Ciò che essi vedono nella Messa è che qualcuno si sacrifica, cioè il Cristo. Nell'eucarestia vedono soltanto il sacrificio della croce di Gesù Cristo. E se, oggi, chiedeste alla gente qualcosa a questo proposito, vi direbbe che nella Messa vede il calvario...» (ivi, p. 322).

### **IL RIFIUTO DEL “SACRIFICIO” NELLA MESSA**

La dottrina della Chiesa sul “sacrificio eucaristico”, nella catechesi di Kiko, è tutta travisata, confusa, resa incomprensibile. Mentre è di fede che la celebrazione del Sacrificio Eucaristico è l'atto supremo del culto cattolico e che, quindi, la Messa è il “sacramento” di quel “Sacrificio”. Per Kiko, invece, la Messa non è affatto un “Sacrificio”, ma è solo «il sacramento del passaggio di Gesù Cristo dalla morte alla risurrezione» (ivi, p. 305), è solo «memoria della Pasqua» (ivi), e «l'Eucarestia è una proclamazione, un kerygma della Risurrezione di Gesù Cristo dalla morte» (ivi, p. 308), ed è solo un «sacrificio di lode, una lode completa di comunicazione con Dio attraverso la Pasqua del Signore» (ivi, p. 322).

Ora, questo “dalla morte alla vita”, invece che “dalla vita alla morte”, non comporta una reale “immolazione”, come lo insegna la Fede cattolica. Perciò, questo asserire che «l'Eucarestia è una proclamazione, un kerygma della Resurrezione di Gesù Cristo dalla morte», (ivi, p. 308), è in netto contrasto con quanto insegna S. Paolo: «ogni volta..., voi annunziate la morte del Signore» (I Cor. II, 23-26). E questo perché è solo in virtù e per i meriti di questa



morte che Gesù ha soddisfatto la giustizia del Padre e ha redento gli uomini. Quindi, la gloria della Sua e della nostra resurrezione è il frutto di questa “**soddisfazione**”, ossia della morte di Gesù, avente valore di “**sacrificio**” e di “**espiazione**”.

Per questo, Kiko biasima chi vuol vedere nella Messa «**Qualcuno che si sacrifica, cioè il Cristo**» (ivi, p. 322), perché «**nell’Eucarestia non c’è nessuna offerta**» (ivi, p. 328). **La Messa, per Kiko, è solo un residuo del culto prestato dai pagani ai loro dèi**» (ivi, pp. 59-60), che la Chiesa esprime nel “**sacrificio eucaristico**”, in una atmosfera naturale, cioè pagana. Ma ai nostri tempi moderni - dice Kiko - si deve «**uscire dalla religione per entrare nella fede. E che cos’è la fede? Un incontro con Gesù Cristo risorto...**» (ivi, pp. 60-61). È evidente, quindi, che **Kiko nega il dogma eucaristico, le cui formule della consacrazione rivelano chiaramente il mistero di un vero e proprio “sacrificio reale”**: «**un Corpo che è dato..., e il Sangue versato**», che indicano apertamente l’uccisione della Vittima divina<sup>1</sup>. San Paolo è esplicito: «**...Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore**» (I Cor. 11,23-26).

Ma **Kiko** - ripetiamo - è **contro questo dogma**, come è **contro la “tradizione tridentina”** (ivi, p. 325), fingendo di esaltare, invece, il Vaticano II (ivi, pp. 67, 327), il quale, però, **insegna che «il nostro Salvatore, nell’ultima Cena (...) istituì il Sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, onde perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il Sacrificio della Croce...»** (cfr. “**Sacr. Conc.**” 47), per cui i fedeli, «**partecipando al Sacrificio Eucaristico,**

---

<sup>1</sup> Cfr. Mt. 26-28; Mc. 14,22-24; Lc. 22,19-20.

fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con essa...»<sup>2</sup>. Anche i sacerdoti, «agendo nella persona di Cristo», «uniscono le preghiere dei fedeli al Sacrificio del loro Capo», «l'unico Sacrificio del N. T., quello cioè di Cristo, il quale, una volta per tutte, offrì se stesso al Padre quale Vittima Immacolata» (cfr. “Lumen Gentium” 28); «... offrendo se stesso come Vittima per santificare gli uomini...». Ossia: «nel mistero del Sacrificio Eucaristico (...) esercita ininterrottamente l'opera della nostra redenzione...»<sup>3</sup>.

La Chiesa, dunque, anche nel Vaticano II, ha riaffermato la dottrina del Concilio di Trento, che risale alla Tradizione Apostolica.

Ora, se la Messa è il «sacramento del Sacrificio»<sup>4</sup>, se per se stessa richiama l'immolazione di Cristo, ossia il suo passaggio dalla vita alla morte, perciò il “Sacrificio” non è “il sacramento del passaggio di Gesù Cristo dalla morte alla risurrezione”, come dice Kiko, ma è invece passaggio dalla morte alla vita!

Perciò, Kiko, con questo suo aperto rifiuto del “sacrificio”, vanifica tutta la liturgia cattolica, la quale si incentra sull'altare quale perenne Calvario di Cristo-Vittima, e nega che Cristo, Sommo Pontefice, ha sacrificato Sé stesso sull'altare della Croce e che volle che la Sua Offerta cruenta si perpetuasse nella liturgia eucaristica come unica, perfetta e irripetibile, celebrata dai suoi “ministri”, partecipi del Suo sacerdozio (cfr. Ebrei, cc. 7-10).

Perciò Kiko, rifiutando questa “Offerta cruenta” del Calvario, o “Sacrificio”, celebrato per placare «l'ira di

---

<sup>2</sup> Cfr. “Lumen Gentium” II e MD in AAS 39,1947, p. 552.

<sup>3</sup> Iv., 13.

<sup>4</sup> Cfr. S. Tomm. “Summa Theol.”, q. 73, a. 3, 3um; q. 79, a. 7, c..

**Dio» si affianca a Lutero, definendo la Messa come «sacrificio di lode, una lode completa di comunicazione con Dio attraverso la Pasqua del Signore»<sup>5</sup>.**

Per Kiko, dunque, «non c'è sacrificio nell'eucarestia...» e perciò lui biasima chi «nella Messa vede il Calvario» (ivi), dopo aver affermato che «nella eucarestia non c'è nessuna offerta...» (ivi, p. 328).

Quindi, **Kiko e Carmen, negando il “sacrificio” della Messa, rinnegano la stessa Chiesa di Cristo e rifiutano lo stesso Cristianesimo, il quale ha sempre insegnato che nel “Sacrificium Crucis” c'è l'unica fonte di salvezza per l'uomo peccatore!**

## **L'EUCARESTIA-SACRIFICIO**

La dottrina della Chiesa di sempre, quindi, parla della **Redenzione di Gesù Cristo** avvenuta col **Suo sacrificio sul-la Croce** per espiazione dei peccati, e afferma che l'unica ricchezza della Chiesa sono i “**meriti**” di questa Sua offerta cruenta; “**meriti**” che la Chiesa deve procurare alle anime con l'esercizio dei suoi poteri. Perciò, se si nega il “**Sacrificio**” di Cristo, la Chiesa non è più strumento di salvezza per le anime, né si comprende perché sia stata fondata.

Ora, Kiko nega proprio questo: la “**morte**” di Cristo non avrebbe alcun significato, né valore né merito di autentico sacrificio. Per questo, **Kiko non sa spiegare qual è il “fine” della Chiesa, né la ragione della sua esistenza.** Infatti, per Kiko, «Le idee sacrificali e sacerdo-

---

<sup>5</sup> Iv., p. 322. Cf. D-S 1743, 1753.

**tali sono proprie del paganesimo (ivi, p. 322). «L'idea del sacrificio» fa «retrocedere all'Antico Testamento» (ivi). «Anche Israele, per un certo periodo, ebbe questo tipo di culto sacrificale», dal quale, però, sarebbe passato «ad una liturgia di lode, di glorificazione» (ivi, p. 320). Quindi, per Kiko, i neo-convertiti al cristianesimo avrebbero trovato «nella liturgia cristiana i riti religiosi pagani (...) che già il popolo d'Israele aveva superato» (ivi).**

Anche la sua partner, la signorina Carmen, dice che

**«le idee sacrificali che Israele aveva avuto ed aveva sublimato, si introdussero di nuovo nell'eucarestia cristiana» (ivi, p. 333).**

Ma è un delirio! Kiko e Carmen rifiutano assolutamente il **“carattere sacrificale”** della celebrazione eucaristica, perché **«offrire cose a Dio per placarlo»** era proprio delle **«religioni naturali»** pagane (ivi, p. 320).

E dice:

**«Forse che Dio ha bisogno del sangue del suo Figlio, del suo sacrificio, per placarsi? Ma che razza di Dio abbiamo fatto? Siamo arrivati a pensare che Dio placava la sua ira nel sacrificio di suo Figlio, alla maniera dei pagani. Per questo gli atei dicevano: “Che tipo di Dio sarà quello che riserva la sua ira contro suo Figlio in Croce?”» (ivi, p. 333).**

**«L'Eucarestia è il Sacramento che, sotto le apparenze del pane e del vino, contiene “realmente” Corpo, Sangue, Anima e Divinità del Nostro Signore Gesù Cristo, per nutrimento delle anime».**

(Catechismo di S. Pio X)

**«L'Eucarestia non è solo Sacramento, ma è anche il “Sacrificio permanente” del Nuovo Testamento e, come tale, si chiama la “Santa Messa”».**

(Catechismo di S. Pio X)



Giovanni Paolo II in una "Messa neo-catecumenale".



## NEGAZIONE DELLA “PRESENZA REALE”



**Il Sacrificio Eucaristico comporta la “Presenza Reale” di Cristo-Sacerdote-Vittima**, prodigio della “**transustanziazione**”. Quindi, se non ci fosse questa “**presenza**” non ci sarebbe alcun “**sacrificio**”, ma solo una “**memoria**” di esso. Proprio come la pensano i protestanti!

Ma Kiko nega perfino la “**memoria**”, perché, per lui, non c’è alcun “**sacrificio di espiazione**”. La sua, quindi, è un’eresia perfetta!

Difatti, Kiko non vuole neppur sentir parlare di “**Presenza reale**”, anzi, se la ride e della Chiesa e dei teologi! «**La Chiesa cattolica - dice - diventa ossessionata riguardo alla presenza reale, tanto che essa è tutto presenza reale...**» (ivi, p. 329). E Kiko ironizza sui «**dibattiti su “come” è presente**» (ivi, p. 326)! Per lui c’è solo un Cristo proposto come “**realtà vivente che fa Pasqua e trascina la Chiesa**” (ivi, p. 329). Né meno impudente è quando **ridicolizza sulla «parolina “transustanziazione”, che è parola filosofica che vuole spiegare (!!)** il mistero...» (ivi, p. 325). Un insulto, quindi, al Magistero, che questa “**parolina**” se l’è fatta propria!<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. Innocenzo III, D-S 782; Conc. Later. IV, D-S 802; Conc. II di Lione, D-S 860; Conc. di Firenze, D-S 1352; Conc. di Trento, D-S 1642 (“**convenienter et proprie a sancta catholica Ecclesia “transubstantio” est appellata**”); iv., D-S 1652 («**quam quidem, conversionem catholica Ecclesia aptissime “transubstantiationem” appellat**»); Pio IV, prof. fidei, D-S 2535; Pio VI contro il Sin. di Pistoia, D-S 2629; Pio XII, Med. Dei, D-S 3848; Paolo VI, prof. fidei; Id., Eucharisticum mysterium, 3/f.

Continuiamo: Kiko è un ignorante anche quando sentenzia che **«prima si spiegava il dogma in forma giuridica»**, perché egli ignora che il **“diritto”** non ha niente a che fare con la speculazione teologica, fundamentalmente metafisica (ivi, p. 74). E la sua partner, la Carmen, se la prende anch'essa contro i **“trattati” di teologia**, perché **“complessi di verità”** (ivi, p. 264), come se Cristo non avesse insegnato altro che **“verità”, Lui che è “Verità” per essenza**, e come se **i Padri della Chiesa, i Concilii, i Pontefici** non avessero sempre spiegato e difeso quelle **“verità”!**

Tornando all'argomento della **“Presenza Reale”**, Kiko straparla così:

**«La cosa importante non sta nella presenza di Gesù Cristo...»** (ivi, p. 325).  
**«Se a San Pietro fosse stato chiesto se Gesù Cristo sia presente nell'Eucarestia, si sarebbe meravigliato, perché per lui non si pone il problema...»** (ivi, p. 329);

questo lo aveva già detto prima:

**«La Chiesa primitiva non ha mai avuto problemi circa la presenza reale»** (ivi, p. 325).

**«Il memoriale che Egli (Gesù) lascia è il suo Spirito risuscitato, fatto vita per portare al Padre tutti quelli che celebrano la Pasqua, tutti quelli che celebrano la Cena con Lui»** (ivi, p. 326).

Perciò, per Kiko, il **“pane”** e il **“vino”** non sono altro



che dei “**segni**” o “**simboli**” di tale presenza. Per cui

**«quando non si capisce più, ormai, questa presenza della Pasqua, di questo sacramento (allora) si vuole spiegare filosoficamente (...), si cominciano i dibattiti su come è presente, con gli occhi o senza gli occhi, fisicamente, ecc. Tutte queste spiegazioni partono da un punto falso, consistente nel voler spiegare razionalmente qualcosa di diverso...»** (ivi, p. 326).

Quindi, per Kiko,

**«il pane e il vino, in quanto segno, aiutano e preparano a ricevere l’azione di Dio», «a mettersi nella disponibilità adatta perché si realizzi il sacramento...»** (ivi, p. 327).

Ma il dogma cattolico dice, invece, che la “**essenza**” del pane e del vino si convertono nella “**sostanza**” del Corpo e del Sangue di Cristo... Questo, Kiko lo rimprovera ai teologi e **assolve Lutero per aver negato «la parolina della “tran-sustanziazione”, che è una parola filosofica, che vuole spiegare il mistero...»** (ivi, p. 325).

Qui, Kiko, **non accettando la “transustanziazione”** come materia di Fede, si pone contro il Concilio di Trento che l’ha definita solennemente, **e si mette contro tutto il Magistero della Chiesa** fino ad oggi. Kiko, cioè, sta ancora coi protestanti. Infatti, dice:

**«In un certo momento, (...) fu necessa-**

**rio insistere contro i Protestanti sulla presenza reale. Ma una volta che questo non è più necessario, non bisogna insistervi più! Perché quel momento storico è passato...» (ivi, pp. 333-334).**

E continua:

**«Oggi, tutta l'indagine rinnovatrice sta scoprendo il centro del sacramento, e ora si vede l'Eucarestia come il "Memoriale" della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, come la celebrazione del mistero di Pasqua di Gesù Cristo. L'aver scoperto il centro, il nucleo del sacramento dell'Eucarestia (cioè: escluso il "sacrificio espiatorio" e la "transustanziazione" - ndr.) fa sì che siano illuminati gli altri aspetti, così che «stanno scomparendo i contrasti con i protestanti, perché, andando al centro, all'essenziale, coincideremo con loro» (ivi, p. 163).**

**E cita Congar e Rahner, convinto che «nel futuro della Chiesa, non ci saranno più protestanti o non protestanti»; ci sarà un nuovo scisma: coloro che stanno con il Concilio, o coloro che stanno contro il Concilio...**

**«Siamo più vicini a molti protestanti che ad alcuni della Chiesa che ci vogliono picchiare ed uccidere. Oggi, lo scisma viene da coloro che non accettano il Concilio e dicono: "Ma quale Conci-**

**lio? Quello di Trento! Quello, sì, è un Concilio!”. E credono che il Vaticano II non sono che cretinate (sic!) che affondano la Chiesa; e, dall'altra parte, quelli che seguono il Papa e il Concilio che ha detto: **rinnovamento per la Chiesa, con tutto quello che ciò significa...**» (ivi, p. 349).**

Comunque, da buon mistificatore qual è, Kiko non solo respinge il **Concilio di Trento, ma anche il Vaticano II e il Papa**, perché continua ad insegnare<sup>2</sup> tutto il contrario di quello che lui va insegnando, e cioè: **che non c'è “transustanziazione”;** **che la Messa è solo un “convito” festivo** di celebrazione della Pasqua; **che la caduta dei “frammenti” non deve preoccupare, perché «non è questione di briciole, o cose di questo tipo...»** (ivi, p. 329); e **che è solo «questione di sacramento, di assemblea»...** (ivi).

E poi, nega la Messa individuale.

**«Non si concepisce in alcun modo un rito individuale» - scrive - «Gli Ebrei non possono far Pasqua se non sono almeno in 11 come gruppo familiare. Perché il sacramento non è solo il pane e il vino, ma anche l'assemblea, la Chiesa intera che proclama l'Eucarestia. Non ci può essere una eucarestia senza assemblea. È una assemblea intera quella che cele-**

---

<sup>2</sup> Cfr. **“Lumen gentium”**, 10,11,25,28,34; Sac. Concil., 48; Presb. ord., 2,5,13,14.

**bra la festa e l'Eucarestia; perché l'Eucarestia è l'esaltazione dell'assemblea umana in comunione (...). È da questa assemblea che sgorga l'Eucarestia...»**  
(ivi, p. 317).

Ma sono stupidità ed eresie kikiane, queste, che cozzano **contro il Concilio tridentino “de fide”**, il quale definisce che «**in virtù della “transustanziazione”, Gesù è sostanzialmente presente in tutta l'ostia e in ciascuna delle sue parti**»<sup>3</sup>; e contro lo stesso Vaticano II che afferma che **la Messa «è sempre un atto di Cristo e della Sua Chiesa, anche quando non è possibile che vi assistano i fedeli**»<sup>4</sup>.

Kiko, invece, se ne ride della teologia cattolica:

**«... Immaginate - scrive - che, ora, con i problemi della filosofia, cominci ad essere una ossessione sul fatto se Cristo è presente nel pane e nel vino e come. Vi potrei mostrare discussioni teologiche su questo problema che fanno ridere...»**  
(ivi, p. 329).

### **KIKO È ANCHE CONTRO IL “CULTO EUCARISTICO”**

**«Da Trento in poi - ha scritto - si celebrerà la Messa per consacrare ed avere**

---

<sup>3</sup> Cfr. **Conc. di Trento**, D-S 1641, 1653 - **Conc. di Firenze**, iv. 1321.

<sup>4</sup> Cfr. **Conc. Vatic. II**, Presb. ord. 13; **Sacr. Conc.**, 26-7; **Paolo VI**, *Mysterium fidei*, 15; **Pio XII**, *Mediator Dei*, 68-69.

**presente Gesù Cristo e metterlo nel tabernacolo» (ivi, p. 329). «Abbiamo trasformato l'Eucarestia nel divino Prigioniero del tabernacolo...» (ivi, p. 339).**

È un parlare blasfemo!.. ma continua:

**«In questa epoca comincia il Corpus Christi, le esposizioni solennissime del Santissimo, le processioni col Santissimo, le Messe sempre più private, le visite al Santissimo e tutte le devozioni euca-ristiche...» (ivi, p. 330).**

Poi, con mal celata commiserazione scrive:

**«Come una cosa separata dalla celebrazione (?!), cominciano le famose devozioni eucaristiche: l'adorazione, le genuflessioni durante la Messa, ad ogni momento, l'elevazione perché tutti adorino. Nel Medioevo, all'elevazione si suonava la campana e quelli che erano in campagna adoravano il Santissimo...» (ivi, p. 331). «Nel secolo XVII, con l'industrializzazione, ormai non c'è più festa (?) e la gente, che è molto religiosa, partecipa a modo suo con ore sante, Via crucis, ecc.» (ivi).**

E qui, Kiko esalta

**«il rinnovamento del Concilio Vaticano II», che «porterà la Chiesa ad una glo-**

**ria indescrivibile e riempirà di stupore e ammirazione gli Orientali e i Protestanti. Tutti insieme ci sederemo sulla pietra angolare, sulla roccia dove non esistono divisioni. Il Concilio è ecumenico»**  
(ivi, p. 333).

Siamo al “delirio”! Il suo “catechismo” (!?) non può essere, quindi, che una raccolta delle peggiori correnti ereticali!

Lo stesso scherno, Kiko lo usa verso il “**culto eucaristico**”. Oltre il **dogma della “transustanziazione”**, infatti, Kiko **deride anche la “pietà eucaristica”**, che pur ha fatto centinaia di migliaia di Santi in tutte le epoche della Chiesa.

**«Cominciano - scrive - le grandi esposizioni del Santissimo, prima mai esistite (...). Il pane e il vino non sono fatti per essere mangiati e bevuti» ... «Io sempre dico ai Sacramentini che hanno costruito un tabernacolo immenso: se Gesù Cristo avesse voluto l'Eucarestia per stare lì, si sarebbe fatto presente in una pietra che non va a male...»** (ivi, p. 329).

E continua:

**«In questa epoca, comincia il “Corpus Christi”, le esposizioni solennissime del Santissimo, le processioni col Santissimo, le Messe sempre più private, le visite al Santissimo e tutte le devozioni eucaristiche...»** (ivi, p. 330).

Ecco chi è Kiko, il **“fondatore”** (!! ) del **Movimento neo-catecumenale**: un autentico **“eretico”** che, **negando la Messa come Sacrificio**, era logico che, al posto dell’altare, volesse una **“tavola”**, appunto perché il rito della Messa, per Lui, non è altro che un **“banchetto”**, dove si beve e si mangia, si canta e si sta allegri!

È per questo che, per l’ordinazione dei suoi chierici neo-catecumenali, a Roma, **nella basilica di San Giovanni**, in Laterano (la prima del mondo, la cattedrale del Papa!), **i liturgisti neo-catecumenali hanno rifiutato l’altare della Confessione** (il più venerando per antichità e ricchezza di memorie di Martiri!), preferendo una banalissima **“tavola”**, posta al centro della navata e apparecchiata come si fa in un grande ristorante per un solenne banchetto. E questo agire lo si è ripetuto più volte, negli anni 1991-1992, con grave scandalo per i fedeli!

Ma questo, ormai, è cosa normale per l’eretico Movimento neo-catecumenale! Anche in occasione di celebrazioni di matrimoni, i neo-catecumenali sono soliti coprire interamente l’altare maggiore con piante ornamentali, in modo che i fedeli non vedano l’altare, ma solo la **“mensa”**, riccamente ornata per il **“convito”**. E, terminata la funzione, essi chiacchierano, ancora in chiesa, proprio come si fa in una sala da pranzo. **E parlano di “pane” e di “vino”, non mai del “Corpo” e del “Sangue” di Cristo! Né, per essi, non c’è più il problema della “briciole eucaristiche” che “cadono”**. Lo hanno testimoniato in molti! **«In una convivenza ad Arcinazzo - per esempio - un presbitero ha affermato che c’erano i vassoi con gli avanzi del “pane consacrato”, alla fine della celebrazione, abbandonati su un tavolo»**. Un altro episodio: un parroco del viterbese, catechista del Movimento neo-catecumenale, davanti al Santissimo non fa mai la genuflessione, mostrando così di non credere più nella **“Presenza Reale”**! Di più: le ostie che

ha consacrate nella sua Messa, e che non sono state consumate dai fedeli, egli le riporta in sacrestia, e, poi, l'indomani, le usa per un'altra Messa, consacrandole (?) di nuovo!.. Un terzo caso: un signore che aveva partecipato a una Messa per neo-catecumenali, vedendo che un signore **“sparecchiava”**, impilando i vassoi, senza curarsi dei **“frammenti”**, che aveva visto abbandonati, corse ad avvertirne un presbitero, il quale, però, scandalosamente gli disse: **«Badi ancora a queste cose?..»**. (Ma si noti che un simile frasario è frequente sulla bocca di tanti **“catechisti”** neo-catecumenali: **«Basta con queste cose!.. Aggiornati!.. Progredisci!..»**, e via dicendo!

Ora, di queste loro **“bestialità sacrileghe”**, et similia, se ne potrebbero raccontare a iosa!

Come quest'altra: in una comunità neo-catecumenale, fu sentito dire da tre catechisti che **i fedeli possono ricevere l'Eucarestia anche in peccato mortale...** E la **“ragione”** sarebbe perché **“essi sono in cammino”**, e perché Cristo è venuto per i malati e non per i sani, mandando così a farsi benedire anche **San Paolo** che afferma: **«essi mangiano e bevono la propria condanna»** (I Cor. II, 29). Ma per Kiko, non trattandosi di **Messa-Sacrificio**, istituita da Cristo, ma trattandosi solo di un **“convito”** - che non differisce dalla **“cena” protestante!** - tutto questo non preoccupa, anzi! **i neo-catecumenali si comunicano “stando seduti”, e ciascuno mangia e beve con le proprie mani, come fa in casa sua!**

E qui notiamo anche che **Kiko non parla mai loro di “preghiera personale”, di “ringraziamento”, di “colloquio intimo con Dio”**. Dopo un **“pasto”**, del resto, perché farlo? E così, al termine del **“banchetto”**, fanno sparire il **“pane”** e il **“vino”** consacrati (!!), perché non ci deve essere **“posto”** nel **“tabernacolo”!** (Ma Kiko non ha, forse, già irriso anche le **“visite”** al **SS. Sacramento**, le **adorazioni**,



le **benedizioni** e le **processioni**, a dispetto di quanto la Liturgia cattolica aveva sempre prescritto e raccomandato?).

E ora, tutto ciò, voluto e insegnato dai **“catechisti”** dell’eretico Kiko, non è altro che una satanica emanazione della dottrina protestante, la cui **“Cena”** **esclude decisamente la “Transustanziazione”**, la **“Presenza Reale”** e il **“Sacrificio” del Golgota!**

Il Movimento eretico di Kiko, perciò, colpisce a morte la Chiesa cattolica, la quale pone in **“Cristo-Eucaristico”** il centro della sua Fede!

**LA DOTTRINA  
DELLA CHIESA CATTOLICA  
insegna:**

**«La Confessione è il Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo».**

**«Il dolore, o pentimento, è quel dispiacere e odio dei peccati commessi, che ci fa proporre di non più peccare».**

**«L'accusa del peccato è la manifestazione dei peccati, fatta al sacerdote confessore, per averne l'assoluzione».**

**«La soddisfazione, penitenza sacramentale, è l'opera buona imposta dal confessore, a castigo e a correzione del peccatore e a sconto della pena temporanea, meritata peccando».**

(Catechismo di S. Pio X)



## IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA



Naturalmente è quello istituito da Gesù Cristo e, quindi, alle origini della Chiesa! Ma Kiko non è d'accordo. Ignorando (!) i notissimi testi del Vangelo sul potere di rimettere i peccati, conferito da Gesù medesimo, e ignorando tutti i testi dei Padri dei primi secoli, Kiko afferma:

**«La Chiesa primitiva non ebbe la confessione (...) come l'abbiamo noi oggi»** (ivi, p. 164).

Inoltre, egli afferma che **«la conversione non ha mai un senso moralista e volontarista»**, perché sarebbe **«essenzialmente un cambiamento di mentalità, un cambiamento di direzione»** (ivi, p. 165). Perciò, con manifesta ostentazione, Kiko dichiara che

**«i valori essenziali del sacramento della penitenza sono la situazione esistenziale del peccato; Dio non è rimasto indifferente, ma è intervenuto prendendo l'iniziativa e aprendo un cammino di salvezza e di conversione per il popolo»** (ivi, p. 166).

La Teologia cattolica e il Magistero, invece, ci hanno sempre insegnato che la **“situazione del peccato”** e, poi, **l'ini-ziativa della Grazia, precedono ma non costituiscono il sacramento della penitenza**, i cui elementi essenziali sono: **l'accusa del peccato, il dolore per avere offeso Dio, il**

**proposi-to di emendarsi**, e, soprattutto, **l'assoluzione del sacerdote**, senza il quale è inutile anche chiedere il perdono a Dio!

Ma Kiko continua a straparlare da ignorante e da protestante, dicendo:

**«La conversione non è un pentirsi del passato, ma mettersi in cammino in avanti, verso il futuro...»** (ivi, p. 166).

Sono altre stupidità! **Chi “non si pente”**, infatti, è un **ostinato nel male**, e, quindi, **incapace di perdono!** e **“chi non si pente” perché non si sente colpevole, non ha neppure il rimorso**, per cui non è neppure stimolato a **“mettersi in cammino”**, e neppure a fare **“cambiamento di rotta”!** E allora?.. Siamo in pieno sconquasso della teologia sacramentale! Kiko, però, continua:

**«La Chiesa primitiva non ha nessuna esplicitazione del sacramento della penitenza che non sia il battesimo»** (ivi, p. 167).

Anche qui siamo nel falso, perché è proprio nella storia primitiva della Chiesa che troviamo che il **“peccato, l'accusa e il pentimento, la soddisfazione e la riconciliazione”** costituivano le fasi di un rito ben distinto da quello del battesimo. Si legga, al proposito, la **“Didaché”**, la **“Lettera di Barnaba”**, la **“Lettera di Clemente Romano”**, la **“Lettera ai Corinti”**, il **“Pastore di Erma”**, gli **scritti di Tertulliano, di Cipriano**, ecc., dove è evidentissimo che tutti, Vescovi e presbiteri, esercitavano il potere di rimettere i peccati commessi dopo il battesimo!

Ma per Kiko, ignorantissimo e di teologia e di storia

della Chiesa, solo il battesimo risalirebbe alle origini, mentre il sacramento della penitenza sarebbe apparso più tardi, per opera della Chiesa istituzionalizzata (ivi, p. 168).

Siamo, anche qui, all'eresia luterana, condannata dal **Concilio di Trento**, che dedica un intero capitolo<sup>1</sup> alla distinzione tra i due Sacramenti, e che lancia l'anatema contro chi **“ipsum baptismum paenitentiae sacramentum esse dixerit...”**<sup>2</sup>.

Kiko, quindi, anche qui, è contro la Chiesa cattolica perché, per lui, le definizioni del Concilio di Trento non hanno alcun valore. Da vero protestante, insomma!

Infatti, Kiko, **riducendo la Chiesa a una società “carismatica”, negando ogni sua dimensione “giuridica”** (ivi, p. 167) e **sostenendo che il sacerdozio è unico, comune, cioè, al clero e ai fedeli** (ivi, p. 67), si mette dalla parte di quei protestanti inglesi che vengono detti i **“Congregazionalisti”**.

Ma continuiamo il discorso di Kiko sul sacramento della penitenza, dove non possiamo non sottolineare l'altro enorme suo strafalcione quando afferma che l'entità del peccato ha solo una **“dimensione sociale, mai individuale”** (ivi, p. 167), contrariamente a quello che ha sempre insegnato la Chiesa. Giovanni Paolo II, per esempio, ha detto: **«Il peccato, in senso vero e proprio, è sempre un atto della persona, perché è un atto di libertà di un singolo uomo, e non propriamente di un gruppo o di una comunità»**<sup>3</sup>.

Kiko, invece, **eliminata la responsabilità personale del peccato, esclude anche la responsabilità personale della conversione**, perché dice:

---

<sup>1</sup> Cfr. c. II, D-S 1671 ss.

<sup>2</sup> Cfr. D-S 1702

<sup>3</sup> Cfr. **“Reconciliatio et paenitentia”**, esort. apost. post-sinod. sulla riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa oggi, 2 dicembre 1984.

**«la conversione del penitente dipende dalla preghiera della Chiesa e dalla gestazione alla conversione che si opera nuovamente in lui. Perché è fondamentale, in questa esclusione che si fa del penitente, la partecipazione comunitaria della Chiesa...»**,

cioè: **«il valore essenziale, di questo tempo, del sacramento della penitenza, è quello comunitario ed ecclesiale, perché è la Chiesa che gesta e conduce alla conversione...»** (ivi, p. 168).

Kiko, poi, sottolinea la sua “eresia” affermando che **«l’importante non è l’assoluzione...»** (ivi, p. 168), respingendo, così, **il magistero del Concilio di Firenze e di Trento**, proprio a proposito della “assoluzione”, indicata dai due Concili proprio come **“elemento essenziale-formale”** del sacramento della penitenza<sup>4</sup>.

Ma Kiko non si accontenta di manipolare le **idee** sul sacramento della penitenza, perché ne manipola anche i **“fat-ti storici”**. Infatti, egli afferma che è falso dire che nel secolo VI **«comincia ad essere necessario dire i peccati...»** (ivi, p. 171), nonostante che la Storia provi che l’accusa dei peccati si rifà a una prassi antichissima, proprio perché ritenuta indispensabile! Ma Kiko beffeggia, perché ritiene **«divertentissimo vedere le liste delle espiazioni...»** (ivi, p. 171), e poi ridicolizza **«la confessione tariffata»**, quasi che gli abusi, in questo senso, non fossero stati condannati dalla Chiesa e, poi, soppressi!

È anche falso quel suo affermare che **«il perdono non era un’assoluzione, ma una riconciliazione con tutta la**

---

<sup>4</sup> Cfr. D-S 1323; 1673; 1704.

**comunità, mediante il segno della riammissione all'assemblea in un atto liturgico ecclesiale»** (ivi, p. 167), ed è anche sprezzante quel suo **definire “stupidaggini”** (ivi, p. 172) **i peccati veniali**, quasi che la prassi di confessarli - fu all'inizio del secolo VI - non fosse dovuta alla crescente sensibilità spirituale dei fedeli!

**Ed è anche un altro falso storico** quella sua astiosa denuncia contro i **«Francescani e i Domenicani»**, colpevoli di aver **«esteso dappertutto la confessione privata, come devozione...»** (ivi, p. 173), perché tale pratica risale a parecchi secoli prima di loro, sia in Oriente che in Occidente. Come pure superba e stupida è la sua astiosità contro la confessione, **fatta «per la santificazione personale, cosa che giungerà fino ai nostri giorni»** (ivi), quasi che la **“santificazione personale”** fosse una cosa trascurabile, e che i Santi, quindi, non siano degni, per questo, di venerazione!

Ora, dopo queste sue sparate guasconesche, Kiko osa perfino dire:

**«Fa quasi ridere pensare che è necessaria la sola attrizione se ti vai a confessare, e la contrizione se non ti confessi. Vedete bene che cosa rimane della conversione...»** (ivi, p. 174).

Inutile ripetere, anche qui, che Kiko, oltre che un superbo e un eretico, è anche un grosso ignorante di religione cattolica, perché lo dimostra sempre, in ogni sua pagina, come qui, **dove ignora che il Concilio di Trento spiega anche il come e il perché l'attrizione basti per ricevere l'assoluzione dal confessore<sup>5</sup>**. Ma Kiko è come Lutero, sempre! Lui ridicolizza tutta la dottrina della Chiesa. Difatti, anche qui (ivi, p. 174), **ridicolizza il Concilio Lateranense**

**IV** perché ha ordinato di confessarsi ogni anno e di far la Comunione almeno a Pasqua<sup>5</sup>. Ma l'attacco frontale, Kiko lo fa sempre, soprattutto, al **Concilio di Trento**, affermando che **con e dopo questo Concilio «tutto rimane bloccato»** (ivi, p. 174); ed ecco **«apparire i confessionali (...)** e si incomincia a generalizzare la forma della confessione privata, medicinale e di devozione (...).

Scrive:

**«Non ridete, perché l'abbiamo vissuto anche noi la confessione come mezzo di santificazione personale, così come la di-rezione spirituale fa parte del cammino della perfezione». «Chi mette confessionali dappertutto è san Borromeo, con dettagli che riguardano anche la grata, ecc. Adesso, comprendete che molte delle cose che diceva Lutero avevano un fondamento...»** (ivi, p. 174).

**Ecco chi è Kiko! non quello “benedetto” (!!),** (purtroppo anche dal Papa!) **ma quello che è: un vero “eretico” di grosso calibro,** non per la sua mediocre cultura cattolica, **ma per la sua satanica volontà di pervertire la vera Fede!** Infatti, parlando della fedeltà del popolo cristiano alla dottrina di Trento, Kiko scrive:

**«Non appare da nessuna parte il processo penitenziale, né il processo sacramentale. Per questo, e anche perché**

---

<sup>5</sup> Cfr. D-S 1677-8.

<sup>6</sup> Cfr. D-S 812.



**l'umanità, oggi, cammina verso visioni sociali e comunitarie del peccato e non legaliste, capite come la pratica della confessione sia in crisi. E per questo la gente si comunica tranquillamente senza confessarsi» (ivi, p. 175).**

Ma anche qui, Kiko bara, perché la **“crisi della confessione”** non è per quello che afferma lui, bensì **per la laicizzazione del mondo contemporaneo, immerso in un umanesimo materialistico e ateo**, ed anche per aver solo umanizzato la persona divina di Cristo, storicizzandone il suo messaggio, la sua opera, la sua Chiesa... per cui, ormai, dubita di ogni verità, rifiuta il **“sacro”**, ignora e calpesta ogni norma assoluta di condotta; ed infine, è per l'opera dissolutrice di tanti teologi (!!) insofferenti delle perenni regole della Fede, cupidi non più di **“verità eterne”** ma di **umane opinioni**, per cui hanno rovinato non poco clero, dis informato, reso apatico, indolente, secolarizzato... screditando, perciò, la stessa confessione!

È chiaro, quindi, che Kiko, sul concetto di **“offesa” a Dio col peccato**, ignora completamente **la dottrina cattolica sullo “sdegno”, la “collera”, la “vendetta” del Figlio di Dio, il Cristo-Giudice** che, alla fine dei tempi, griderà ai malvagi: **«Via lontano da Me, maledetti, nel fuoco eterno!»** (Mt. 25,41). E questo sarà certamente l'atteggiamento di **Cristo-Giudice** di fronte alle anime morte in peccato, che priverà della salvezza eterna<sup>7</sup>.

Ma, certamente, Kiko non ha mai letto la **“Miserendissimus Redemptor”** di Pio XI sul **Sacro Cuore**, dove, all'os-

---

<sup>7</sup> Cfr. **S. Th.** I, q. 3, 2um: q. 19, a. II; c; q. 59, a. 4, 1um; II-II, q. 162, a. 3, c; Suppl., q. 99, a. 3; **S. c. G.**, I, cc. 89-91; II, c. 28.

sequio della consacrazione, parla anche della “**riparazione**” a cui

**«siamo stretti da un più potente motivo di giustizia e di amore: di giustizia, per espiare l’offesa recata a Dio con le nostre colpe e ristabilire, con la penitenza, l’ordine violato; di amore, per patire insieme con Cristo paziente e saturato di obbrobri... Questo dovere di espiazione incombe a tutto il genere umano... E... già fin dal principio del mondo, gli uomini riconobbero... il debito di tale comune espiazione, mentre per un certo istinto naturale si diedero, anche con pubblici sacrifici, a placare la divinità...».**

Perciò, **Kiko, negando il valore redentivo del “Sacrificio” di Cristo sulla Croce** - fondo inesauribile della ricchezza della Chiesa (“del Sangue incorruttibile conservatrice eterna” - Manzoni, in “Pentecoste”) - **è evidentemente fuori della Chiesa di Cristo!**

**LA DOTTRINA  
DELLA CHIESA CATTOLICA  
insegna:**

- **Che cos'è il peccato?**  
Il “peccato” è un’offesa fatta Dio, disobbedendo alla sua legge.
- **Di quante specie è il peccato?**  
Il peccato è di due specie: originale e attuale.
- **Qual è il “peccato originale”?**  
Il “peccato originale” è il peccato che l’umanità commise in Adamo suo capo, e che da Adamo ogni uomo contrae per naturale discendenza.
- **Come si cancella il “peccato originale”?**  
Il “Peccato originale” si cancella col santo Battesimo.
- **Che cos'è il “peccato mortale”?**  
Il “peccato mortale” è una disubbidienza alla legge di Dio in “cosa grave”; fatta con “piena avvertenza” e “deliberato consenso”.
- **Che cosa significa “remissione dei peccati”?**  
“Remissione dei peccati” significa che Gesù Cristo ha dato agli Apostoli e ai loro successori la potestà di rimettere, nella Chiesa, ogni peccato.
- **Nella Chiesa come si rimettono i peccati?**  
Nella Chiesa, i peccati si rimettono principalmente con i sacramenti del Battesimo e della Penitenza, istituiti da Gesù Cristo a questo fine.

(Catechismo di S. Pio X)



Chi commette un **peccato mortale** crocifigge Gesù  
nel proprio cuore.



## IL PECCATO



**Secondo Kiko, il “peccato” è impossibile, perché l’uomo non può evitarlo, data la sua innata corruzione, ereditata col peccato originale. Difatti, egli scrive:**

**«L’uomo non può fare il bene perché è separato da Dio, perché ha peccato ed è rimasto radicalmente impotente e incapace, in balia dei demoni. È rimasto schiavo del Maligno. Il Maligno è il suo signore. Per questo, non valgono né consigli né sermoni esigenti. L’uomo non può fare il bene (...). Non può compiere la legge: (essa) ti dice di amare, di resistere al male; ma tu non puoi: tu fai quello che vuole il Maligno» (ivi, p. 130 e cfr. 135).**

**Sembra di leggere Lutero! L’uomo «è profondamente tarato! È carnale. Non può fare a meno di rubare, di litigare, d’essere geloso, di invidiare, ecc.; non può fare altrimenti. E non ne ha colpa...» (ivi, p. 138).**

Ecco perché dice:

**«Non servono discorsi. Non serve dire: “Sacrificatevi, vogliatevi bene, amatevi!”. E se qualcuno ci prova, si convertirà nel più gran fariseo... perché farà tutto per la sua perfezione personale» (ivi, p. 136).**

Non è forse così che dice anche Lutero? Infatti, egli ha scritto: **«Acconsenti, dunque, a ciò che tu sei, angelo mancato, creatura abortita. Il tuo compito è di mal fare, perché il tuo essere è malvagio!»**<sup>1</sup>.

Quindi, Kiko distrugge ogni azione della Grazia. I Santi, perciò, sarebbero dei **presuntuosi illusi**, perché hanno preteso di correggere la loro natura, di dominare i loro istinti, di assecondare la Grazia per raggiungere una sempre maggiore maturità interiore e una maggiore intimità con Dio.

Kiko, perciò, affermando con Lutero che l'uomo non può evitare il male né fare il bene, viene a negare la Redenzione di Cristo, il quale avrebbe sacrificato Sé stesso invano, perché gli uomini sarebbero rimasti ancora solo degli adulteri, dei ladri, degli assassini, e via dicendo. La Chiesa, perciò, sarebbe una società inutile; il Vangelo un'utopia; il Cristianesimo un'impostura. E mentre nell'enciclica **“Dominum et vivificantem”**, Giovanni Paolo II sottolinea che **il peccato è un'offesa a Dio**, Kiko al contrario si chiede:

**«Ci si domanda se si può “offendere” unicamente Dio. La domanda è posta così perché noi abbiamo del peccato una concezione “verticale”, individualistica: di essere noi ad offendere in modo particolare Dio, come se il peccato fosse un'offesa a Dio nel senso di poter rubare a Dio la sua gloria. Noi crediamo che si possa recare danno a Dio. La prima cosa che dobbiamo pensare è che non si può recare danno a Dio. Dio è invulnerabile. Non gli puoi**

---

<sup>1</sup> Cfr. J. Maritain, **“Tre Riformatori”**, Morcelliana 1964, p. 48.

**togliere la sua gloria in nessun modo...».**  
**«In che senso si può parlare di offendere Dio? Nel senso che il peccato rompe il piano di Dio. Quale è il piano di Dio, il disegno di Dio sull'uomo? L'amore. Il peccato è sempre una lesione dell'amore...»** (ivi, p. 182).

Questo sragionare di Kiko, invece, dimostra che egli ignora la dottrina della Chiesa, la quale ha sempre insegnato che la vera concezione del peccato è proprio essenzialmente **“verticalista”**, perché è solo **“in quanto offesa di Dio”**; ed è anche **“individualista”**, in quanto costituisce un innegabile rapporto tra l'uomo e Dio. **Chi pecca non è “comunità”, ma “singolo”,** per cui ciascuno deve rispondere a Dio delle proprie azioni! Quindi, Kiko, **concependo solo il “piano di Dio per l'uomo”, disconosce il Primo Comandamento** che esige che **l'uomo ami Dio “prima e sopra se stesso”,** perché il suo vero bene dipende solo da questo suo amore a Dio **“con tutta l'anima e con tutte le forze e volontà”, avendo Dio creato l'uomo “per conoscerLo, amarLo e servirLo” in questa vita, per poi “goderLo nell'altra, in Paradiso”** (Catechismo di S. Pio X).

A questo punto è chiaro che, per Kiko, la **“perfezione personale”**, voluta da Dio, non è più un dovere. Ma ecco cosa ha scritto una madre di famiglia: **«Ho affrontato, con i Neo-catecumenali e i loro sacerdoti (!!), discussioni sulla confessione e il peccato... Confessione o no - mi hanno detto - noi siamo sempre in peccato; la Grazia si ha l'impressione che non esista, ma, del resto, non serve a niente, perché chi ha la speranza di usufruirne è un presuntuoso, perché vuole diventare come Dio, ed è nelle mani di satana, perché non si accetta così com'è; (tanto Dio non ci vuole diversi, perché ci ama proprio così!);**

**tanto vale continuare a peccare...».**

**Questa è la dottrina e la méta dell'eretico Movimento neo-catecumenale!**

Perciò, Kiko, del **“peccato” non vuole neppure che i suoi catechisti ne parlino: «... Vi farebbero una risata in faccia!...»<sup>2</sup>. «Occorre dirlo in un altro modo: che l'uomo ha paura della morte, perché ha sperimentato la morte» (ivi)... «Il problema radicale dell'uomo», il suo «male profondo» è la «paura che ha della morte» (ivi, p. p. 48), la quale è la perdita di tutti i beni, e ha colpito l'uomo in seguito alla sua **“separazione” da Dio**. **«Quando tu, io, o chiunque, pecciamo - continua Kiko - accettiamo che Dio non esiste, che Dio non è amore»**. Perciò, peccando, **«cessiamo di essere, immediatamente. L'uomo si sente completamente perduto...»**, si tratta appunto della **“morte ontologica”** (?!), l'assurdo della nostra vita stessa. **L'uomo, peccando, perde il suo axis mundi, ha perduto la dimensione profonda dell'essere, si sente accerchiato dalla paura della morte. La sofferenza fisica si converte in un simbolo che annunzia la distruzione della sua realtà totale»** (ivi, p. 49).**

Inoltre, mentre la Chiesa cattolica ha sempre insegnato che **«il peccato è sempre un atto della persona, perché è un atto di libertà di un singolo uomo e non propriamente di un gruppo o di una comunità (...)**, e che, perciò, il peccato ha le sue prime e più importanti conseguenze nel peccatore stesso»<sup>3</sup>, tanto è vero che **«la conversione è un atto interiore di una profondità particolare, in cui l'uomo non può essere sostituito dagli altri, non può farsi**

---

<sup>2</sup> Cfr. i suoi **“Orientamenti alle équipes di catechisti per la fase di conversione”**, p. 47.

<sup>3</sup> Cfr. **“Reconc. et paenit.”**, 16.



**“rimpiazzare” dalla comunità...»<sup>4</sup>, per Kiko, invece, «ogni peccato ha (...) una dimensione sociale, mai individuale...» (ivi, p. 167); e la stessa dimensione sociale, comunitaria, per Kiko vale anche a proposito della **“conversione”**. Infatti, scrive:**

**«...La Chiesa considera la conversione come una lunga gestazione attraverso esorcismi, scrutini, ecc. La Chiesa, per un lungo periodo, gesta la conversione nel catecumeno senza che mai si consideri la conversione come qualcosa che si ottiene con i propri sforzi, ma come un dono, un’opera che Dio fa attraverso la Chiesa che gesta la conversione. La conversione del penitente dipendeva dalla preghiera della Chiesa e dalla gestazione alla conversione che si operava nuovamente in lui. Perché è fondamentale, in questa esclusione che si fa del penitente, la partecipazione comunitaria della Chiesa. La comunità era molto in ansia per i penitenti. Cioè: il valore essenziale, di questo tempo, del sacramento della penitenza è quello comunitario ed ecclesiale, perché è la Chiesa che gesta e conduce alla conversione...» (ivi, p. 168).**

---

<sup>4</sup> Cfr. **“Redemptor hominis”**, 20.

## LA “CONFESSIONE”

Qui, vedremo le gravi implicazioni anche di quell’altro “falso” del catechismo neo-catecumenale a riguardo della “confessione”. Secondo Kiko e Carmen: «**Il Concilio avrebbe risposto rinnovando la teologia**». Difatti, dice Kiko, «**non si è parlato più di dogma della Redenzione**»... (ivi, p. 172).

Quanto sia spudorata e proterva questa enunciazione kikianiana e quanto “falsa”, ci basti leggere i “documenti” del Vaticano II; come, ad esempio, questi:

- 1) in “**Sacrosanctum Concilium 2**”, leggiamo: «**Si attua l’opera della nostra Redenzione...**» nella celebrazione della Messa;
- 2) in “**Lumen Gentium 3**”, si legge che Gesù «**con la sua obbedienza, ha operato la Redenzione**»;
- 3) e leggiamo che «**lo stato religioso (...) testimonia la vita nuova ed eterna acquistata dalla Redenzione...**» (ivi, p. 44);
- 4) e che «**volendo Dio misericordioso e sapientissimo compiere la Redenzione del mondo (...) mandò il Suo Figliuolo...**» (ivi, p. 52);
- 5) in “**Apostolicam actuositatem 2**” si legge: «**fine della Chiesa è rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla Redenzione...**»;
- 6) e che Gesù «**ha ultimato la rivelazione (del Padre) compiendo nella Croce l’opera della Redenzione...**» (ivi, II);
- 7) in “**Presbyterorum Ordinis 13**”, si legge: «**nel mistero del Sacrificio eucaristico (...) viene esercitata ininterrottamente l’opera della nostra Redenzione...**»;
- 8) nella “**Gaudium et Spes 67**” si legge: l’uomo, «**of-**

**frendo a Dio il proprio lavoro (...) si associa all'opera redentiva di Cristo».**

E potremmo continuare con **altri “passi”**, nei quali si parla di **“Gesù Redentore” e della Sua opera di “restaurazione”**. Ma è inutile, anche perché Kiko e Carmen, certamente, non hanno mai letto neppure i testi del Vaticano II!

Comunque, questa loro ignoranza sa anche di eresia, perché Kiko e Carmen non accettano il **“sacerdozio ministeriale”**, derivato dal **sacramento dell'Ordine, ma accettano solo, come Lutero e Calvino, il “sacerdozio comune” a tutti i fedeli, fondato sul Battesimo**. Ora, questo insegnare che, nella Chiesa, **tutti sono sacerdoti allo stesso livello**, per la medesima ragione si viene ad implicare anche la negazione del **“sacramento della penitenza”**. Difatti, Kiko e la sua compagna insegnano:

**«Noi cristiani non abbiamo altare, perché l'unica pietra santa è Cristo, Pietra angolare... per cui noi possiamo celebrare l'Eucarestia sopra un tavolo, e la possiamo celebrare in una piazza, in campagna e dove ci piaccia. Non abbiamo un luogo in cui esclusivamente si debba celebrare il culto»... “Non abbiamo nemmeno sacerdoti, nel senso di persone che separiamo da tutti gli altri, perché in nostro nome si pongano in contatto con la Divinità; perché il nostro sacerdote, colui che intercede per noi è Cristo. E siccome siamo il suo corpo, siamo tutti sacerdoti. Tutta la Chiesa è sacerdotale nel senso che intercede per il mondo. È vero che questo**

**sacerdozio si visibilizza in un servizio, e ci sono alcuni fratelli che sono servitori di questo sacerdozio, ministri del sacerdozio. Nel Nuovo Testamento non si usa la parola “sacerdote” altro che riferita a Cristo; invece si parla di ministri e presbiteri”** (ivi, pp. 56-57).

È evidente, così, che **Kiko e Carmen sono, anche qui, contro il Concilio di Trento, il quale espressamente parla di “sacerdozio della Nuova Legge”<sup>5</sup>, di “sacramento dell’Ordine”** (D-S 1765-1766), di **“Gerarchia ecclesiastica”, fondata sul sacramento dell’Ordine...** (D-S 1767-1770). Inutile, poi, dire che Kiko e Carmen ignorano anche l’esistenza dei **“diaconi”**, essi pure **“ministri del sacerdozio”**: «... **Non solum de sacerdotibus, sed et de diaconis sacrae Litterae apertam mentionem faciunt...**» (D-S 1765-1772).

**Il “cammino neo-catecumenale”, quindi, è fuori e contro la vera Chiesa cattolica!**

**(Ma perché, allora, si continua perfino a benedire un tale Movimento eretico?).**

## **L’ACCUSA**

**Da secoli, il nome del Sacramento è stato quello di “confessione”<sup>6</sup>, ma Kiko, inventandosi la storia (fa risalire, infatti, l’origine dell’accusa al VI secolo!), la nega come necessaria (mentre **Giovanni Paolo II afferma che l’accu-****

---

<sup>5</sup> Cfr. D-S 1764.

<sup>6</sup> Cfr. **“Reconc. et paenit.”**, iv.

sa dei peccati è compresa «fin dai primi tempi cristiani, in collegamento con gli Apostoli e con Cristo», «nel segno sacramentale»<sup>7</sup>).

E afferma anche che «non c'è una confessione dettagliata dei peccati. Colui che si confessa, si inginocchia, ed altro non gli si tira fuori che: “Sono un peccatore!”. Allora, gli si dà il tempo perché digiuni e si metta in conversione, poi torna e gli si dà l'assoluzione» (ivi, p. 173).

Quanto è bugiardo ed ignorante! Perché la tradizione di una distinta accusa dei peccati è assai antica<sup>8</sup>. E allora, come può dire stupidaggini continue questo Kiko quando afferma:

**«Adesso, comincia ad essere necessario dire i peccati. Compare la confessione del peccato...»?** (ivi, p. 171). **«Così la confessione diventa confessione di devozione. Ora, non si confessano solo i peccati mortali, ma qualsiasi stupidaggine, perché ciò che ha valore è il confessare. Così, appare la confessione come una devozione personale, nella quale ti umili e ti sacrifichi confessando i tuoi peccati nei dettagli...»** (ivi, p. 172).

---

<sup>7</sup> Cfr. “Reconc. et paenit.”.

<sup>8</sup> Cfr. Origene, “In Lev. hom. 3,4 PG 12,429; San Cipriano, “De lapsis”, 28, PL 4,488; S. Ambrogio, “Enarr. in Ps.” 37, PL 14,1037; S. Girolamo, “Comm. in Matth” III, c. 16, n. 19, PL 26,118; S. Gregorio Magno, “Hom. in Evang.”, 11,26,4 PL 76,1199, ecc..

## IL PENTIMENTO

Anche qui, Kiko la pensa diversamente dalla dottrina tradizionale della Chiesa, la quale ha sempre insegnato che **«la contrizione è l'atto essenziale della Penitenza, in quanto è un preciso rifiuto del peccato commesso, insieme al proposito di non tornare a commetterlo»**<sup>9</sup>.

Kiko, invece, scrive: **«La conversione non è un pentirsi del passato, ma mettersi in cammino in avanti, verso il futuro...»** (ivi, p. 166). Il che significa, però, ostinarsi nel peccato o non sentirsi colpevoli!

Ma Kiko né considera né conosce la Chiesa nella sua struttura essenziale, e ne ignora le componente giuridica che la rende **“sacramento” del Cristo**<sup>10</sup>. Per Lui, la Chiesa, invece, si trova **«dov'è lo Spirito Santo, lo Spirito vivificante di Gesù Cristo Risorto, dov'è l'uomo nuovo del sermone della montagna. Dov'è questo, lì c'è la Chiesa»** (ivi, p. 88).

Ne consegue che i molti cristiani che vivono in peccato mortale e che, quindi, non vivono secondo lo Spirito Santo, non appartengono alla Chiesa. Un'eresia, questa, che fu già dei **“Fratricelli”**, condannati da **Giovanni XXII** (D-S 911). Per Kiko, invece, la vera Chiesa è solo quella dei **“giusti”**, dei **“predestinati”**, che vivono in grazia di Dio e tendono alla santità. Ma questo tipo di Chiesa fu quella di **Giovanni Hus**, condannato anche lui dal **Concilio di Costanza**<sup>11</sup>, e fu anche la Chiesa di **Pascasio Quesnel**, pure condannato da **Clemente XI**<sup>12</sup>.

---

<sup>9</sup> Cfr. **“Reconc. et paenit.”**, 31/III.

<sup>10</sup> Cfr. **“Lumen Gentium”**, 8, 14, 20, 22; **“Gaudium et spes”**, 44; **“Presb. Ord”**, 2.

<sup>11</sup> D-S 1201-6, 1220-24.

<sup>12</sup> D-S 2476.

## L'ESPIAZIONE

**Negando che il peccato è “ingiustizia” contro Dio, Kiko viene ad escludere anche il dovere dell’espiazione e, di conseguenza, anche la necessità del “sacrificio”.**

Egli scrive, infatti:

**«Dio non è un giudice che tu devi placare, a cui devi chiedere aiuto» (ivi, p. 86).  
«Cristo (...) è venuto a superare la religiosità naturale” (ivi), quella per la quale suole andarsi “al tempio a chiedere perdono a Dio”» (ivi).**

Kiko capisce niente di un discorso teologico, e perciò si butta tutto, come Lutero, nelle braccia della misericordia di Dio, dicendo: **«Dio è misericordia e amore»** (ivi, p. 62), quindi **bisogna superare «tutta la religiosità naturale (...), basa-ta sul timore»; quindi bisogna «avere questa fiducia in Dio», la «fiducia assoluta che Dio ti ama»,** il che significa essere invasi dallo Spirito di Cristo (ivi); significa passare dalla morte alla vita, partecipare alla risurrezione, fondamento di tutto il Cristianesimo (ivi, p. 65), perché **«se è vero che Dio ha generato Gesù Cristo dentro di te», «hai ricevuto il dono di Dio: misericordia, vita eterna, perdono...»** (ivi, p. 67)... e così, “buona notte” **a tutta la dottrina cattolica sul peccato, sul sacrificio e sull’espiazione!**

Poi, continua a sproloquiare:

**«Qual è la notizia che dà la Chiesa? Che Gesù Cristo è risorto dalla morte, che noi non moriamo, perché siamo stati inseriti nel Corpo vivo di Gesù Cristo**

**Risorto...»** (ivi, pp. 86-87); ossia nella Chiesa, la quale “salva tutti” (...).

**«La Chiesa salva tutti, perché perdona tutti. E se Essa è Cristo e Cristo è Dio, è Dio stesso che ha perdonato loro. La Chiesa non giudica, non esige, bensì salva, cura, perdona, risuscita, e tutto ciò lo fa facendo presente l’escatologia...»** (ivi, p. 90).

Ma questa aberrante e sfasata teologia (!) di Kiko non finisce qui. Il suo dire è ancora più sconquassato e fuorviante. Seguiamo il suo ragionamento (!): se tutto dipende dalla mi-sericordia di Dio, dalla risurrezione di Cristo e dalla fede, sia nella misericordia che nella risurrezione di Cristo, per Kiko è logico che, nel giudizio finale, non vi sia distinzione alcuna tra buoni e cattivi, né vi siano premi per gli uni e castighi per gli altri, come si crede, invece, in tutte le religioni (ivi, p. 65).

**«Il Cristianesimo - afferma Kiko - è più di questo. Il Cristianesimo dice che tutti siamo già giudicati, e che il giudizio sopra tutti i peccati è stato fatto nella Croce di Gesù Cristo, che ci ha tutti perdonati...». «Il verdetto di Dio», per tutti i malvagi, è solo «il perdono e la misericordia...»** (ivi, p. 66).

**Per Kiko, insomma, non essendo il “peccato” un’“offesa di Dio”, ne deduce che Dio è tutto e solo Bontà, Amore, Misericordia che dona...; mai Giustizia che esige una risposta di amore; per cui, in Dio, l’esigenza della Giustizia è sottomessa alla volontà di Misericordia, per cui, con**



**l'uomo-persona, la misericordia di Dio non può più essere ineffabilmente giusta, come invece la vede e lo afferma S. Tommaso<sup>13</sup>.**

Eccolo, perciò, anche qui, a braccetto con Lutero, il quale scriveva: **«L'uomo non può fare il bene...», «è rimasto schiavo del Maligno...»** (ivi, p. 130). È lo stesso dire di Kiko. Ora, così, in tale stato di passività e di impotenza, la volontà umana non è più libera!

Kiko, perciò, dovrebbe comprendere che, stando così le cose - come le insegna lui e Lutero! - l'uomo annulla la sua capacità di ricevere la Grazia, la quale, infatti, non può operare efficacemente nell'anima senza la libera cooperazione dell'uomo. Come pure non può fare alcun atto di amore, quale espressione di contrizione e quale forma di partecipazione alla Passione espiatrice di Cristo; né riflette che **se la "Misericordia" di Dio perdona tutti**, non c'è più bisogno di **"purificazione"**, né qui in terra né nell'altra vita, e che, perciò, **anche il "Purgatorio" non avrebbe più senso alcuno!..**

Inoltre, **se c'è una assoluzione generale, non ci può essere un "Inferno", e che anche il "Paradiso" cessa d'essere desiderabile, allorché lo si può acquistare senza alcun merito!**

Kiko, poi, blatera quando afferma:

**«Se io sono Cristo stesso, e Cristo è risuscitato, io sono risuscitato...»** (ivi, p. 66); **«...In Lui puoi essere ricreato veramente, ricuperando l'immagine di**

---

<sup>13</sup> Cfr. **Sent. III**, d. 20, a. I, sol. 2; **Summa Theol.**, III, q. 45, a. 3; **Comp. Theol.**, c. 201; opusc. **"De rationibus fidei"**, c. 5.

<sup>14</sup> Cfr. Pio XII, **"Mystici Corporis"**, 85-86.

**Dio in te, divenendo Dio stesso, Figlio di Dio, avere la natura di Dio...»** (ivi, p. 143).

**Kiko, quindi, è panteista, è pancristista, è quietista!**<sup>14</sup>

In più, si noti che **Kiko non parla mai di “vita soprannaturale”, né di virtù teologali, né di intimità di Dio con la preghiera, e neppure di beatitudine eterna, né della partecipazione alla vita trinitaria!..**

È un linguaggio, questo, che Kiko ignora, né lo intende, perché **non conosce le fonti della Rivelazione, del Magistero perenne... I suoi scritti sono solo un inno alla “risurrezione” di Cristo, ma anche questa non come ne parla la Rivelazione! La sua “risurrezione”, infatti, riguarda solo il corpo risorto, senza mai sottolineare la risurrezione dell’anima che, per i meriti della morte espiatrice di Cristo, rinasce alla vita della Grazia, riconciliandosi con Dio!**

## **LA CONVERSIONE**

La conseguenza di quanto sopra è che la **“conversione”**, ma per Kiko è **impossibile**, appunto perché **l’uomo non può peccare, e perché, di conseguenza, l’uomo non si pente.**

Secondo Kiko, perciò, è Cristo che, con la sua resurrezione, **fa tutto in lui**, senza che l’uomo faccia qualcosa **con Lui.**

**«La conversione - egli scrive - non è mai uno stringere i denti, uno sforzo dell’uomo...», ma essa è «un dono di Dio, una chiamata di Dio, una iniziativa di Dio...»** (ivi, p. 163).

Cioé, per Kiko, la conversione non è mai «come qualcosa che si ottiene con i propri sforzi...» (ivi, p. 168). Per lui, «...Non è pentirsi del passato, ma mettersi in cammino verso il futuro...» (ivi, pp. 166-67). E per spiegare questo, sragiona così:

**«Se siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, se Lui è morto per i nostri peccati, anche noi siamo morti per i nostri peccati (...). Se Egli ha occupato il tuo posto ed il mio, è stato messo nella fossa al nostro posto; il Padre lo ha risuscitato, e ha risuscitato anche noi. Perché l’ha risuscitato come pegno, come garanzia che i tuoi peccati sono perdonati, che abbiamo accesso alla vita di Dio, che ora possiamo nascere da Dio...»** (ivi, p. 141).

E continua a sragionare dicendo:

**«La morte ed il peccato sono stati vinti nella morte e risurrezione di Gesù Cristo che, nella sua carne, ha sepolto e distrutto il corpo di peccato (...). Se un uomo è stato risuscitato dalla morte, vuol dire che il peccato è stato perdonato (...). Egli è risorto per primo, per giustificare tutta l’umanità, per mostrare a tutti gli uomini che la morte è stata perdonata a tutti, perché il peccato è stato perdonato...»** (ivi, pp. 143-44).

Ma Kiko non sa che l’uomo non è una marionetta? **Che**

**la sua volontà di peccare, cioè, resta libera, per cui sua è la “colpa” rifiutando la Grazia, e suo è il “merito” se l’asseconda? Ma Kiko, invece, anche se ammette l’iniziativa della Grazia, non ammette, però, la corrispondenza dell’uomo, la cui volontà rimane “passiva”. E così, Kiko, con ciò, ripete la teologia luterana della “fede che salva senza le opere”, dipendendo tutto dalla Grazia.**

**«Tu darai gloria a Dio - scrive Kiko - se credi che Dio può fare di te, che sei un peccatore, lussurioso, egoista, attaccato al denaro, un figlio di Dio, che ami come Gesù Cristo. Tu credi questo? Questo lo farà Dio, non tu! Per questo il cristianesimo è una buona notizia per i poveri e i disgraziati. Il Cristianesimo non esige nulla da nessuno; regala tutto!»** (ivi, pp. 222-23).

Concludendo, perciò, appare chiaro che **per Kiko non c’è posto per la “penitenza”, per la “conversione”,** avvenuta dopo aver compreso di aver offeso Dio e dopo uno sforzo personale di ripresa interiore. Per Kiko, cioè, **ignorando il “peccato”, come ingiustizia commessa contro Dio, non ci può essere posto per una “soddisfazione”, fatta, soprattutto, di “passione dello spirito”,** ossia da un **“cor contritum et humiliatum”!**

**«Chi sbaglia, non solo sbaglia per sè,  
ma è causa ed origine di errore per  
altri».**

(Seneca)





## UN ASSIEME DI ERESIE, DI EQUIVOCI, DI ERRORI



Mentre, per la dottrina cattolica, la **Grazia** è un “ **dono gratuito soprannaturale, infuso da Dio nella creatura razionale, in ordine alla vita eterna**” (cfr. **Concilio Cartaginese (418); Concilio II di Orange (529); Concilio Tridentino, sessione VI; “Proposizioni di Baio”,** condannate da **S. Pio V**, e quelle di **Giansenio**, condannate da **Innocenzo X**), per Kiko, invece, c’è solo l’amore di Dio che si effonde in tutti, anche se peccatori.

«**Dio ti ama - scrive - anche se sei l’uomo più vile, anche se gli sei stato infedele ottantamila volte, anche se sei un peccatore incallito e un superbo schifoso, anche se sei un ubriacone, un lussurioso, un vanitoso, un idiota. Dio ti ama fino al colmo e ti amerà sempre...**» (ivi, p. 146).

Quindi, per Kiko, l’uomo non è tenuto a corrispondere alla “**Grazia**”, e può anche non impegnarsi ad assecondare le sollecitazioni dello Spirito Santo, e può anche non combattere gli impulsi peccaminosi della natura, magari fino a morire. Per Kiko, cioè, non c’è alcun rapporto tra **Grazia** e “**libero arbitrio**”, tra “**Volontà di Dio**” che ama e si dona, e “**volontà dell’uomo**”, che rifiuta il suo amore e resta sordo ai suoi richiami... Per Kiko, cioè, l’uomo resta “**passivo**” e passivamente si lascia ricreare e sublimare per divenire fratello ed erede di Cristo... Come Lutero,

insomma!.. il quale predicava che l'essere perdonati da Dio equivale a restare **«liberi da ogni imputazione di peccato, dal momento che questo (il peccato) è stato già rimesso da Cristo Salvatore»**. Difatti, Kiko continua a dire: **«Il Cristianesimo non esige nulla da nessuno, regala tutto...»** (ivi, p. 222 ss.); e nei suoi **“Orientamenti”** scopre ancor di più la sua volontà di romperla con il passato, che pure ha dato centinaia di migliaia di Santi! Scrive:

**«C'è un tipo di Cristianesimo - io stesso vi ho appartenuto - (quindi, adesso, non vi appartiene più! - n.d.r.) - in cui uno si crede cristiano convertito, un San Luigi Gonzaga per sempre! E allora viene quell'atteggiamento: “prima morire che peccare!”... E cose di questo tipo che non sono capite nel loro giusto senso»**. (Lui, sì, però, le capisce! - n.d.r.).

E continua:

**«È un tipo di Cristianesimo in cui ciò che è fondamentale è essere in grazia di Dio, in senso statico, e cercare di non perdere questa grazia, di perseverare...»** (ivi, p. 190).

Ora, queste stupidaggini kikiane, questi spropositi di cras-sa ignoranza teologica, dicono chiaro quanto Kiko disprezzi superbamente quella **“Grazia”** che pur costituisce l'anima della vita soprannaturale. (Giovanni Paolo II, ai pellegrini di Alessandria, il 19 marzo 1988 diceva: (che uno) **«dei criteri obiettivi, in base ai quali potersi qualificare veri cristiani (...) è la vita di Grazia!...»**). Ma Kiko,



quando dice che il **“Cristianesimo di prima”** insegnava che **“ciò che è fondamentale è essere in grazia di Dio, in senso statico”**, mostra proprio di non sapere quel che dice, perché, per la dottrina cattolica, **“essere in grazia di Dio”** significa essere animati da un dinamismo che realizza proprio la santità! Anzi, **per la dottrina della Chiesa, conservare e perseverare nella “Grazia” fino alla morte, significa addirittura il maggior “dono” di Dio!**<sup>1</sup>

Ma Kiko continua a dire le sue fesserie (tollerate e perfino benedette!).

Dice, infatti:

**«La grazia si intende come una cosa che non si sa molto bene cosa sia...». «E che bisogna morire con essa per non perderla mai...»** (ivi).

È chiaro, quindi, che **Kiko ignora che la “Grazia” consiste nell’amicizia di Dio**; ignora, cioè, ogni dottrina del Catechismo, che parla dei Sacramenti come mezzi della Grazia; dei **Sacramenti** che **«ci danno la “prima” Grazia santificante, che cancella il peccato, o accresce quella Grazia che già possediamo... e ignora che chi riceve un Sacramento dei vivi (Cresima, Eucarestia, Estrema Unzione, Ordine e Matrimonio) senza la Grazia, commette peccato gravissimo di sacrilegio**; e ignora che per conservare la Grazia dobbiamo corrispondere con l’azione propria, operando il bene e fuggendo il male»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. Il **Concilio di Orange**, iv. 380; **Concilio di Valenza**, iv. 626, 632 ss.; **Concilio di Trento**, iv. 1541, 1566, 1572; Capit. ps-Clementina, D-S 241, 246; Pio V, iv. 1911; **Concilio Vaticano I**, iv. 3014.

<sup>2</sup> Cfr. **Catechismo di S. Pio X** - capitolo sui **“Mezzi della Grazia”**: i Sacramenti.

Ma lui continua a sproloquiare:

**«Quel tipo di Cristianesimo colpisce molto, perché uno si presenta come perfetto e come sublime».**

Invece è il contrario del Cristianesimo, perché i cristiani non sono perfetti, ma sono illuminati sulla propria realtà profonda, sanno di essere peccatori davvero, ed hanno sperimentato, in questo peccato, la misericordia di Dio che perdona e dà una vita nuova, frutto della sua Grazia. Se non è così, vuol dire, allora, che abbiamo strumentalizzato la religione per costruire noi stessi. Ma Kiko dice:

**«In fondo, che siamo tutti noi? Dei peccatori e dei disgraziati! Ma, a volte, ci presentiamo con un trionfalismo che disturba gli altri. Possiamo essere salvati dal trionfalismo che è qualche cosa di goffo - una insincerità di fondo, interiore, un cercare di apparire quello che non si è - quando Dio ci illumina e ci fa vedere noi stessi nella verità, ci fa conoscere noi stessi nella nostra realtà profonda del peccato... I preti si sono presentati molte volte come impeccabili, e sembrava che il loro peccato scandalizzasse. Ed era vero, perché avevamo quella mentalità. Siamo tutti molto bugiardi, proprio perché crediamo che la gente non ci ami, se conosce la nostra vera realtà...»** (ivi, pp. 190-191).

Come si vede, è uno scrivere da superbo! Per chi conosce

anche poco la dottrina cattolica, per chi ha letto almeno una qualche vita di Santo, sa che Kiko mente e offende la vita soprannaturale della **“Chiesa Santa”!** Chi mai si crede **“perfetto”** se non chi è superbo o corto di cervello? Che significa, poi, quel suo dire **“strumentalizzare la religione”?** Forse che **“costruire se stessi”** non significa un cercare di perfezionarsi nelle virtù per attuare il **“piano di Dio”** e rispondere alle finalità della Redenzione?.. **Il trionfalismo dei Santi è stato solo e sempre quello della Croce di Cristo, unica fonte di meriti e di conquiste spirituali!..**

Ma Kiko - ripetiamolo! - è solo e sempre un **“utile idiota”** dell’eresia luterana, per la quale, **l’effetto della “giustificazione” si riduceva al “perdono dei peccati”, cioè a una “non-imputazione” dei medesimi, perché già espriati da Cristo Salvatore, per cui l’uomo resta sempre “intrinsecamente peccatore”, capace di salvarsi solo se crede incondizionatamente nei meriti di Cristo.** Ma è una **“dottrina”,** questa, di **Lutero,** che fu solennemente condannata dal Concilio di Trento<sup>3</sup>!

Kiko, poi, è anche perfido quando insinua **“che i preti si sono presentati molte volte come impeccabili”** (ivi, p. 190), ignorando che il sacerdozio cattolico ha, sì, il potere di rimettere i peccati, ma non quello di rendere **“impeccabili”,** né i preti né i fedeli!

Infine, l’eretico Kiko non sa neppure riflettere a quel che dice, perché se la Grazia non santifica né stimola a santificarsi, (per cui l’uomo resta un povero peccatore, impossibilitato sia a fare il bene che a resistere al male!), allora, l’uomo può tranquillamente assecondare la spinta al male e commettere ogni disordine morale che lo attiri!..

---

<sup>3</sup> Cfr. D-S 1515; e cfr. **S. Agostino,** “Contra duas epist. Pelagianorum”, I, C. 13, n. 26, PL 44, 562.

A questo punto, è facile comprendere anche perché Kiko non parla mai, né tanto meno loda i fedeli che si consacrano a Dio nella vita religiosa, scegliendola come **“stato di perfezione”**, né spinge **“i suoi illusi seguaci”** a tendere alla **“santità”**<sup>4</sup>, né preghi né faccia pregare i Santi, nostri intercessori presso Dio!

Da tutta la “dottrina” (!! ) di Kiko, è facile capire che **egli non ha mai letto l’enciclica “Mystici Corporis” di Pio XII**, la quale rigetta il suo pensiero: cioè che **«la Chiesa non è una cosa giuridica»** (ivi, p. 167), ma è anche tale, essendo Essa una società visibile e, quindi, necessariamente “gerarchica”.

Ancora: discutendo il pensiero di Kiko, enunciato sopra, si arriverebbe ad ammettere anche il suo contrario, e cioè che miliardi di **“non battezzati”**, se fossero animati dallo Spirito di Cristo, apparterrebbero anch’essi alla vera Chiesa. Ecco perché Kiko finisce col dire che la **«missione della Chiesa non è far sì che tutti vi entrino a far parte giuridicamente...»** (ivi, p. 81). Ora, questo pensare è **contro perfino al Vaticano II, il quale parla, invece, di una vocazione missionaria della Chiesa**<sup>5</sup>; quindi, è falso che **«la missione della Chiesa non è di «portare dentro quelli che sono fuori...»** (ivi, p. 78), e che **«c’è gente che non è chiamata ad appartenere alla Chiesa»** (ivi, p. 87); diversamente, il **“docete omnes gentes”, imposto da Cristo, non avrebbe alcun senso** (Mt. 28, 19), e perciò la Chiesa non sarebbe **“cattolica”**, come invece la definiscono i **“Simboli”** del “Credo”<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Cfr. **“Lumen Gentium**, 40.

<sup>5</sup> Cfr. **“Lumen Gentium”**, 13, 16; **“Nostra Aetate”**, 2, 4; **“Ad Gentes divinitus”**, 2-3, 7.

<sup>6</sup> Cfr. D-S 3-5, 12, 15, 19, 21, 23, 27, 30, 36, 41-50, 60, 126, 150.

Certo, Kiko, come al solito, ignora completamente la dottrina della Chiesa cattolica sul dogma: **«fuori della Chiesa non c'è salvezza»<sup>7</sup>**; anzi, la sua povertà intellettuale arriva fino a non comprendere che **se ciascuno può salvarsi anche fuori della Chiesa, non è certo obbligato ad entrarvi!**

## LA “LEGGE”

Da quanto abbiamo scritto, si arriva inevitabilmente a dire che Kiko rifiuta il sacramento della penitenza, per cui se i neo-catecumenali, se fossero bene informati, si renderebbero conto di avere consumato **una vera apostasia dalla Chiesa cattolica!** Per un cattolico, infatti, il criterio di moralità non può essere che Dio, la cui Legge-Eterna fu rivelata nel Cristo, Verbo Incarnato, “Luce del mondo”, l'unico Giudice universale. Quindi, la salvezza può esserci solo accettando la Sua dottrina e imitando i suoi esempi! Kiko, invece, anche qui, ha stravolto tutto, affermando addirittura che

**«Gesù Cristo non è affatto un ideale di vita. Gesù Cristo non è venuto a darci l'esempio e ad insegnarci a compiere la Legge»** (ivi, p. 125). **«La gente - continua**

---

<sup>7</sup> Cfr. **Concilio Trentino XVI**, D-S 575; **Innocenzo III**, prof. fidei, D-S 792; **Concilio Lateranense IV**, D-S 802; **Bonifacio VIII**, D-S 870; **Concilio di Costanza**, D-S 1191; **Concilio Fiorentino**, D-S 1351; **Leone XII**, D-S 2720; **Gregorio XVI**, D-S 2730; **Pio IX**, D-S 2785, 2865, 2867, 2917, 2997; **Leone XIII**, D-S 3304; **Pio XII**, D-S 3821 ss, 3866-73.

a dire - **pensa che Gesù Cristo è venuto a darci una legge più perfetta della precedente** (ebraica) e che, con la sua vita e la sua morte, la sua sofferenza, soprattutto, ci ha dato l'esempio perché si faccia lo stesso. Per queste persone (i Santi, ad esempio! - n.d.r.) Gesù è un ideale, un modello di vita...» (ivi, p. 126).

E continua:

«Molta gente pensa (...): ci ha dato l'esempio con la sua vita, dicendoci: "Vedete come faccio io? così fate anche voi"! Se poi chiedi alla gente: "Tu lo fai?", ti rispondono: "Via, io non sono Gesù Cristo, non sono mica un santo!..". Il Cristianesimo (quindi) non è per nulla un moralismo. Perché, se Gesù Cristo fosse venuto a darci un ideale di vita, come avrebbe potuto darci un ideale talmente alto, talmente elevato, che nessuno lo può raggiungere?» (ivi, p. 126).

Chiaro?.. Per Kiko, Gesù non è affatto un "ideale di vita", un "ideale di perfezione" a cui aspirare; perciò, nessuno Lo può ammirare né amare, perché il vero amore tende ad imitare la persona amata! E poi, se Gesù non ci ha dato una legge più perfetta di quella antica, perché è venuto a questo mondo?

---

<sup>8</sup> Cfr. Mt. 5, 21, 27, 31-2, 33-4, 38-9, 43-4, ecc..

Poteva lasciar correre tutto come prima, con la legge di Mosè e i richiami dei Profeti. Invece, **Gesù, nel suo “discorso della montagna”, ha sottolineato la superiorità della “Sua” legge su quella antica e sulle tradizioni antiche.** «Avete udito che (...), **Io invece dico...**»<sup>8</sup>.

Secondo Kiko, invece, il Vangelo dice nulla! Ma allora, perché lo si dice **“Rivelazione”** e **“Luce che risplende nelle tenebre”**?.. Certo, **il Cristianesimo non è “moralismo”, ma “Morale”, sì, anzi è la Morale!** Perché Gesù, **alla legge antica contrappone la Sua**, che non ha da vedere alcunché con il sentimento, la spontaneità, l’entusiasmo e il fanatismo!.. Ora, per Kiko, la **“buona notizia”** di cui parla lui, non s’inquadra nella vera **“Religione Rivelata”**, espressa in **“formule dogmatiche”** e in **“precetti”** che formano la **“Morale cattolica”**!..



**«Fortes in Fide».**

(I Petri, V, 9)

\*\*\*

**«Nessuna cosa ha maggior valore  
del dono dell'illuminazione  
o della vita».**

(Sant' Agostino)

\*\*\*

**«Gesù Cristo è lo stesso di ieri,  
di oggi e in eterno!  
Non lasciatevi sviare da dottrine  
appariscenti ed estranee!».**

(San Paolo agli Ebrei, 13, 8)

\*\*\*

**«Siate forti!  
non si deve cedere dove non bisogna cedere...  
Si deve combattere non con mezzi termini,  
ma con coraggio;  
non di nascosto, ma in pubblico;  
non a porte chiuse, ma a cielo aperto».**

(San Pio X)





## CONCLUSIONE

Questo mio nuovo interessamento sul Movimento neo-catecumenale è quasi un mettere la parola **“fine”** a un discorso che sembra andare avanti senza interlocutori; e questo perché, dietro loro, ci stanno **forze occulte** (ma non troppo!) che impediscono che il nostro intervento sia determinante. Ma lo sarà sicuramente, in un tempo neppure lontano, **perché Dio stesso è interessato a dare voce alle nostre proteste sommerse e a fermare questo diabolico “Cammino neo-catecumenale” che va scalzando l’autenticità della Fede cattolica!**

Noi abbiamo sempre chiaramente parlato su questa **“chiesa-kikiana”**, assolutamente divergente da quella cattolica! **Il nostro studio diretto sul manoscritto, riservatissimo, di Kiko-Carmen, ci ha dato la certezza della non ortodossia di questo Movimento, né della “buona fede” dei due presunti fondatori di esso.**

Infatti, la raccomandazione continua del **“segreto”** che Kiko-Carmen fanno ai loro catechisti, loro immediati ed esclusivi destinatari - sì da dare un’immagine simile alle **“Società Segrete”!** - ci dà la certezza della loro malafede. Scrivono, infatti: **«Questo non ditelo alla gente, perché se ne andrebbero tutti di corsa!»** (ivi, p. 50).

E dopo aver irriso il **“credente comune”**, perché accetta ancora il **“Credo”**, perché si confessa e ascolta la Messa..., **i due presunti “fondatori” del Movimento** sottolineano ancora:

**«Questo non dovete dirlo alla gente...»**

(ivi, p. 53). E dopo aver scritto che le **«confessioni di direzione spirituale»** e i **«piccoli consigli»** devono essere sostituiti dalla **«Parola di Dio, che risolve tutti i problemi di direzione ed aiuta a riconoscersi peccatori»**... insistono col raccomandare: **«Alla gente non dite nulla di tutte queste cose...»** (ivi, p. 177); e ancora: **«Non imbarcatevi per nulla in questo discorso parlando con la gente, perché creereste un mucchio di problemi...»** (ivi, p. 185).

**«Chi ha orecchie da intendere, intenda!»,** diremo anche noi con Gesù. E siccome il Magistero si è già espresso, da secoli, categoricamente e ripetutamente, contro tali “errori”, a noi fedeli, sacerdoti e laici, spetta solo il dovere di insorgere e di sbugiardare chiunque osi riesumarli.

Perciò, Noi continueremo a combattere questo **“Cammino neo-catecumenale”** che maschera un avvìo a un bat-tesimo, ma che è, però, negatore delle fondamentali **“verità”** del Cristianesimo! Un **“Cammino”**, cioè, che è una vera **“chiesa parallela”** alla Chiesa cattolica, come lo dimostra lo stesso parlare di Kiko con la sua pretesa di sovrapporsi al **“Cristianesimo tradizionale”** che, per lui, **“era (ed è) uno schifo!”** (ivi, p. 283).

Infatti, sentenza:

**«Crediamo che tutti siamo figli di Dio, che tutti siamo cristiani perché siamo stato battezzati e abbiamo fatto la prima comunione, andiamo a Messa la dome-nica, non rubiamo e non ammaz-**

**ziamo, per cui tutto va bene. Grazie a Dio, per fortuna, oggi, le cose cambiano! C'è gente marxista che non si confessa cristiana perché con questo cristianesimo non si è ottenuto nulla di buono!.. Noi non eravamo cristiani, non conoscevamo niente di Cristianesimo: siamo pre-cristiani!..» (ivi, p. 283).**

Quanta superbia luciferina in questo suo dire! **Ma il “suo” Cristianesimo è falso, perché si contrappone a quello insegnato dalla Chiesa, onorata da migliaia e migliaia di Santi canonizzati, e che è vissuto da milioni e milioni di fedeli, anche se peccatori, ma pur sempre animati dal desiderio di amare Dio e il prossimo, mentre il “suo”, quello di Kiko, è semplicemente squallido, sempre avviato “verso una rinascita” (ivi, p. 283) di un falso Cristianesimo senza Santi e senza autentici “fedeli” alla dottrina di Cristo e al Magistero della Chiesa!**

Ma loro, Kiko-Carmen, **nella nostra Chiesa non hanno mai trovato “un vero cristiano”, e giudicano la “loro chiesa” come l’unica che “applica il rinnovamento del Concilio” (...) mediante quel loro medianico “cammino catecumenale”!**

Però, è il colmo dell’impudenza questo **“fare schifo”, a Kiko e alla Carmen, di questa grande Tradizione cattolica della vera Chiesa di Cristo, dei Padri della Chiesa, dei grandi Maestri della Scolastica, dei maggiori teologi di tutti i tempi, dei Concili (che essi irridono e rifiutano!) e dei Papi, dei quali essi non citano mai alcun documento!**

**Nei loro testi catechetici non esiste neppure il mistero-cardine della Incarnazione del Verbo, come pure non esiste la divina maternità di Maria, “Madre della Chiesa”!** mentre, invece, vi circolano le varie correnti di pensie-

ro che sono inconciliabili col Magistero, come: **l'ebraismo** e il **bi-blismo vetero-testamentario**; come il **fideismo** e **l'agnosticismo**, il **giansenismo** e il **quietismo**, **l'anticlericalismo** e, soprattutto, il **protestantesimo!**

Ma **quello che inganna gli appartenenti a questo Movimento ereticale è l'aspetto liturgico, ascetico e comunitario**, oltre alle spettacolari manifestazioni che Kiko-Carmen sanno bene orchestrare, soprattutto alla presenza del Papa!

\*\*\*

Sarà bene, ora, per chiudere, riportare qui, qualche squarcio della **“Nota Pastorale” sulle comunità neo-catecumenali, redatta e divulgata dall'episcopato Umbro**, pubblicata il 2 marzo 1986. Vi si legge:

1) **«...In particolare, negli scrutini, il catechista deve guardarsi dall'assumere una posizione che, a volte, sembra pericolosamente avvicinarsi a quella del confessore. Si usi ogni riguardo perché i peccati occulti non vengano manifestati se non nel segreto della confessione sacramentale»**. (Mentre, invece, Kiko ha ripristinato, nelle sue Comunità neo-catecumenali, l'uso di **“confessioni pubbliche dei peccati gravi”!** (come, ad esempio, **la confessione pubblica dell'adulterio**, anche se sono presenti la moglie e i figli, con le tragiche conseguenze che si possono immaginare!).

2) **«Per la necessaria attualizzazione del messaggio cristiano, si deve prestare maggiore attenzione ai documenti della Tradizione e del Magistero, particolarmente ai metodi, agli itinerari e ai testi autorevolmente proposti dalla CEI a tutte le chiese che sono in Italia»**. (Ma la **“chiesa kikiana”** si ritiene superiore a quella presieduta dai Vescovi!).

3) **«Si abbia cura che l'interpretazione della Bibbia sia sempre esegeticamente corretta, senza indulgere al facile allegorismo. Nella esposizione della dottrina, si ponga ogni attenzione per non usare... enunciazioni obiettivamente inesatte...»** (Ma Kiko-Carmen, invece, vanno a ruota libera, abbandonati all'invenzione personale di tipo protestante!).

4) **«Il rischio da evitare è che la piccola comunità neo-catecumenale faccia un cammino parallelo a quello della più vasta comunità parrocchiale e diocesana, non inserendosi organicamente nella pastorale ordinaria...». Di fatto, questa «certa chiusura... è avvertita dagli altri fedeli, e spesso dagli stessi sacerdoti, come una divisione, creando non poche difficoltà...».**

(Ma per Kiko-Carmen anche questo è “**tabù**” da evitare! Essi, infatti, fanno e insegnano a fare... di propria testa!).

Spero, adesso, che le persone intelligenti abbiano compreso, dai nostri scritti, quanto sia pericoloso questo Movimento neo-catecumenale di Kiko-Carmen, perché vogliono darla da intendere di dirigere un Movimento ecclesiale, nato addirittura per opporsi alla “**scristianizzazione**” del mondo contemporaneo, mentre, invece, è decisamente il contrario, **perché nato per scalzare il Cristianesimo vero, quello che da duemila anni vive nella Chiesa cattolica, diretto dal Magistero dei Successori di Pietro!**

Ma attenti, Kiko-Carmen e voi tutti che siete sostenitori del Movimento neo-catecumenale..!

**«NOLITE ERRARE: DEUS NON IRRIDETUR!»** («Non fatevi illusioni! Non ci si può prendere gioco di Dio!» - Gal. 6,7).



## **TABELLA RIASSUNTIVA DELLE “ERESIE”**

### **Principali affermazioni della Fede cristiana cattolica, contraddette dalla falsa dottrina del “Movimento neo-catecumenale”**

<b>Chiesa Cattolica</b>	<b>Movimento neo-catecumenale</b>
1. Cristo ha redento il mondo.	<b>Cristo non ha operato nessuna redenzione.</b>
2. Fondamentale premessa dell’opera redentrice di Cristo è la realtà storica del “peccato”.	<b>Il peccato non è possibile, perché l’uomo non può evitarlo.</b>
3. La Grazia, pur essendo necessaria, tuttavia rispetta la libertà umana.	<b>Non si dà alcun problema sui rapporti tra grazia e libero arbitrio, perché l’uomo non può non peccare.</b>
4. Gesù ha soddisfatto la giustizia di Dio quale Mediatore della famiglia umana peccatrice.	<b>Gesù non può aver soddisfatto la giustizia di Dio, essendo Egli soltanto misericordia che perdona.</b>
5. Gesù ha soddisfatto la giustizia di Dio offrendosi liberamente come Vittima dei peccati del mondo sull’altare della croce.	<b>Gesù si è offerto come Vittima dei peccati del mondo: sulla croce non ha compiuto alcun “sacrificio”.</b>
6. Gesù ha salvato il mondo per i meriti della sua “passione e morte”.	<b>Gesù ha salvato il mondo in virtù della sua risurrezione.</b>

## Chiesa Cattolica

7. Gesù continua la sua opera salvifica mediante la Chiesa quale società visibile e “gerarchica”.
8. La Chiesa compie la sua missione in virtù del sacerdozio che fonda la Gerarchia, distinguendo il **“sacerdozio” dei ministri del culto**, ricevuto per il Sacramento dell’Ordine, dal **“sacerdozio” dei semplici fedeli** incorporati al Cristo per il Battesimo.
9. La Chiesa, all’altare, celebra un vero e proprio **“sacrificio”** quale **“sacramento”** dell’unico e perfettissimo offerto da Gesù sulla croce.
10. La Messa è un vero Sacrificio, celebrato da Cristo mediante il suo ministro visibile, indipendentemente dalla presenza e partecipazione dei fedeli...
11. Il Sacrificio eucaristico è condizionato essenzialmente alla distinta consacrazione del pane e del vino **transustanzianti** nel corpo e Sangue di Cristo.
12. La Chiesa adora Cristo veramente, realmente e sostanzialmente presente in corpo,

## Movimento neo-catecumenale

**La Chiesa non è una società gerarchica giuridicamente costituita, ma carismatica.**

**Nella Chiesa non si dà un sacerdozio derivato dal Sacramento dell’Ordine, bastando il Battesimo per incorporare tutti al Cristo, unico e sommo sacerdote.**

**All’altare non si offre alcun “sacrificio”, come da Gesù non è stato mai celebrato.**

**«Non c’è Eucaristia senza l’assemblea che la proclama (...). È da questa assemblea che sgorga l’Eucaristia».**

**La “transustanziazione” non è un dogma di fede, ma un puro tentativo dei teologi, volto a spiegare il “modo” della presenza di Cristo.**

**La presenza vera e reale e sostanziale di Cristo nell’Eucaristia non può accettarsi, come**



## Chiesa Cattolica

sangue, anima e divinità, sotto le specie del pane e del vino consacrati.

13. La presenza eucaristica insegnata dalla Chiesa giustifica il culto del SS.mo, donde la pratica della Comunione frequente, le visite, le benedizioni, le processioni, le adorazioni solenni, i congressi; come pure il dovere di osservare le rubriche riguardanti il contegno da tenersi alla presenza di Cristo, e ogni norma volta a coltivare la sensibilità eucaristica dei fedeli, ecc..
14. Il sacramento della **Penitenza** è realmente distinto da quello del Battesimo.
15. La “conversione” del peccatore, che precede il sacramento della penitenza, è un fatto eminentemente personale.
16. Dio concede il perdono dei peccati mediante l’assoluzione del sacerdote...
17. L’accusa dei peccati è segreta, auricolare...

## Movimento neo-catecumenale

**non è credibile il presunto prodigio della “transustanziazione”:** le briciole che avanzano o cadono dall’altare non contengono “presenza”, né quindi sono “adorabili”.

**Negata la presenza eucaristica, tutte le pratiche relative al culto che ne conseguono sono vane e ridicole.**

**La Penitenza si riduce al sacramento del Battesimo: la distinzione dell’una dall’altro non risale alla Chiesa primitiva.**

**«La Chiesa (...) gesta e conduce alla conversione».**

**«L’importante non è l’assoluzione...». «Il valore essenziale (...) del sacramento della penitenza è quello comunitario ed ecclesiale».**

**La confessione è pubblica, comunitaria.**

## Chiesa Cattolica

18. La Chiesa crede nella realtà dell'inferno minacciato ai peccatori ostinati in punto di morte.
19. Fuori della Chiesa non ci dà salvezza.
20. Gesù, com'è l'unico Redentore e Maestro, così è l'unico Modello di santità che i credenti devono sforzarsi di imitare.
21. Il Concilio Vaticano II è in piena armonia con quello di Trento, le cui definizioni sono irreformabili.
22. Soltanto il Magistero della Chiesa può interpretare autorevolmente la Bibbia.

## Movimento neo-catecumenale

**In virtù della misericordia di Dio, alla fine dei tempi, tutti saranno salvi.**

**Per salvarsi: non è necessario che tutti appartengano alla Chiesa e si dispongano ad entrarvi come nell'unico ovile di Cristo.**

**Egli non si è presentato come "Modello" di vita.**

**Il Vaticano II è il solo Concilio valido per la Chiesa d'oggi e di domani, mentre quello di Trento rappresenta un'involuzione nella vita della Chiesa.**

**«La Bibbia si interpreta da se stessa attraverso parallelismi».**

## APPENDICE N° 1

### UNA GRAVE “NOTIZIA” SUL MOVIMENTO “NEO-CATECUMENALE”

Abbiamo letto su “**Settimana**” del 7 giugno 1992 una lettera, pubblicata su “**Avvenire**” del 19 maggio 1992, ma che il “**Sabato**” del 2 maggio 1992, a pag. 98, aveva già riportata. Detta “**lettera**” è nientemeno che un commento su “**l’iniziazione**” (!!) **dei Vescovi latino-americani al “cammino neo-catecumenale”**. Scrive il “**Sabato**”:

**«... trionfi latino-americani per Kiko Argüello, fondatore del “Cammino neo-catecumenale” ... proposto alla Gerarchia come modello di “nuova evangelizzazione”. Al raduno, convocato dal cardinale Lopez Rodriguez, presidente del Celam (= Conferenza Episcopale Latino-Americana) erano presenti ben 150 vescovi».**

C’era presente anche il «**vescovo tedesco Paolo Cordes**, vicepresidente del Pontificio Consiglio per i laici, ed incaricato “**ad personam**” dal Papa per il Movimento».

Ora, questa “**dottrina eretica**” del Movimento neo-cate-cumenale Noi la stiamo denunciando da anni<sup>1</sup>; quindi non è un tradimento della Fede questo continuo soste-

---

<sup>1</sup> Cfr. “**Chiesa viva**”, numeri riportati in Appendice N° 2 e cfr. nostra edizione: “**Eresie del Movimento neo-catecumenale**” - saggio critico del P. Enrico dott. Zoffoli - Editrice Civiltà - Brescia.

**nera un Movimento che è certamente la più grave eresia del secolo? Non è forse un cumulo di “eresie dogmatiche”** (come abbiamo dimostrato nei nostri scritti, e lo stiamo ancora dimostrando!) **così da poterlo dire un’“anti-Chiesa”?**

Come mai, allora, con **«l’incontro di Santo Domingo»**, si è dato persino ai Vescovi latino-americani di fare la sperimentazione personale dei diversi aspetti del “Cammino”, (così si chiama l’itinerario formativo dei neocatecumeni), e cioè: **“la riscoperta (!) del sacramento della riconciliazione”, lo “scrutinio della Scrittura” (!), la “concelebrazione dell’Eucarestia”,** (ma che, nella “dottrina” (?) di Kiko, non è **“Messa-Sacrificio”,** ma solo un **“convito di festa”,** intorno al pane e al vino, **“simbolo” del Cristo risorto!**) per cui, **niente sacerdozio, perché l’Eucarestia - per Kiko - “sgorga” dalla “assemblea”?..**

È inaudito, quindi, questo venir a sapere che i **Vescovi latino-americani non furono “informati”, ma bensì “catechizzati”** sul **“Cammino” neo-catecumenale, facendo loro “riscoprire” (!) la “riconciliazione”,** (che, per Kiko, è la negazione del **“Sacramento” della Penitenza,** la quale deve essere una **“accusa pubblica alla comunità”,** anche dei peccati personali non pubblici! il che è causa di lesioni della fama personale e fonte di pettegolezzi, di rancori, di vendette, ecc.!).

Inoltre, **quei Vescovi sono stati “introdotti” a un certo tipo di lettura della Bibbia (!!).**

In quella **“lettera”,** poi, viene criticata l’assenza di un reale approfondimento delle questioni che riguardano i **“Neo-catecumenali”,** come il **“fondamentalismo”,** le **“eucarestie parallele” (!),** il **“mandato di catechisti”** (eretici), **“l’in-culturazione”, l’accesso pubblico ai documenti del “Cammino”** e altre aberrazioni che ci fanno chiedere: **come mai il Papa lo ha permesso?.. Ma il Papa**

sa di questa “dottrina eretica” di Kiko Argüello?.. E se lo sa, perché ha firmato quella “lettera” di beneplacito al Movimento neo-catecumenale?..

**Domande tremende, queste, che Noi non solo ci siamo poste fin dall’inizio, ma che abbiamo anche, ripetutamente, sottoposte al card. Ratzinger, Prefetto della Congregazione della Fede, senza mai averne ricevuta risposta!**

E allora, Noi ci crediamo autorizzati a domandarci: **come mai il Cardinale Ratzinger** - Prefetto della Congregazione della Fede! - **non s’impegna a “giudicare”, per tribunale ecclesiastico, S. E. Mons. Paolo Cordes**, l’incaricato del Papa a proteggere e diffondere nella Chiesa questo eretico Movimento neo-catecumenale?..

## APPENDICE N° 2

### ELENCO DEGLI ARTICOLI PUBBLICATI SU “CHIESA VIVA”, CONTRO IL MOVIMENTO NEO-CATECUMENALE

#### “Chiesa viva”

1 – La nostra inchiesta sul Movimento neo-catecumenale	n° 173
2 – Eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 212
3 – Eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 213
4 – Eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 214
5 – Un seminario “neo-catecumenale”	n° 217
6 – Il cammino neo-catecumenale: apostasia incoraggiata e benedetta	n° 221
7 – La setta neo-catecumenale: una grave testimonianza	n° 224
8 – La setta neo-catecumenale: un’altra testimonianza	n° 227
9 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 230
10 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 231
11 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 232
12 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 233
13 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 234
14 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 235
15 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 236
16 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 237
17 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 238
18 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 239

19 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 240
20 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 241
21 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 242
22 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 243
23 – Lettera documentazione di un ex neo-catecumenale	n° 243
24 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 244
25 – Autorevole e grave denuncia di un Vescovo sul Movimento neo-catecumenale	n° 244
26 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 245
27 – Lettera documentazione di un ex neo-catecumenale	n° 246
28 – Una “interrogazione” al Sig. card. J. Ratzinger nella Cattedrale di Fidenza	n° 246
29 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 247
30 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 248
31 – Una lettera sui Neo-catecumenali	n° 248
32 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 249
33 – Un religioso accusa i Neo-catecumenali di “eresia”	n° 249
34 – Un gruppo di fedeli denuncia le “Eucarestie” dei Neo-catecumenali	n° 250
35 – Le “eresie” del Movimento neo-catecumenale	n° 251
36 – Una lettera sulle “eresie” del Movim. neo-catecumenale	n° 256
37 – Una lettera sulle “eresie” del Movim. neo-catecumenale	n° 257
38 – Una lettera sulle “eresie” del Movim. neo-catecumenale	n° 258
39 – Una lettera sulle “eresie” del Movim. neo-catecumenale	n° 259
40 – Neo-catecumenali: una “setta” nella Chiesa cattolica	n° 263
41 – Una lettera sul “Cammino neo-catecumenale”	n° 278
42 – I Neo-catecumenali: piaga cancerogena nella Chiesa	n° 308

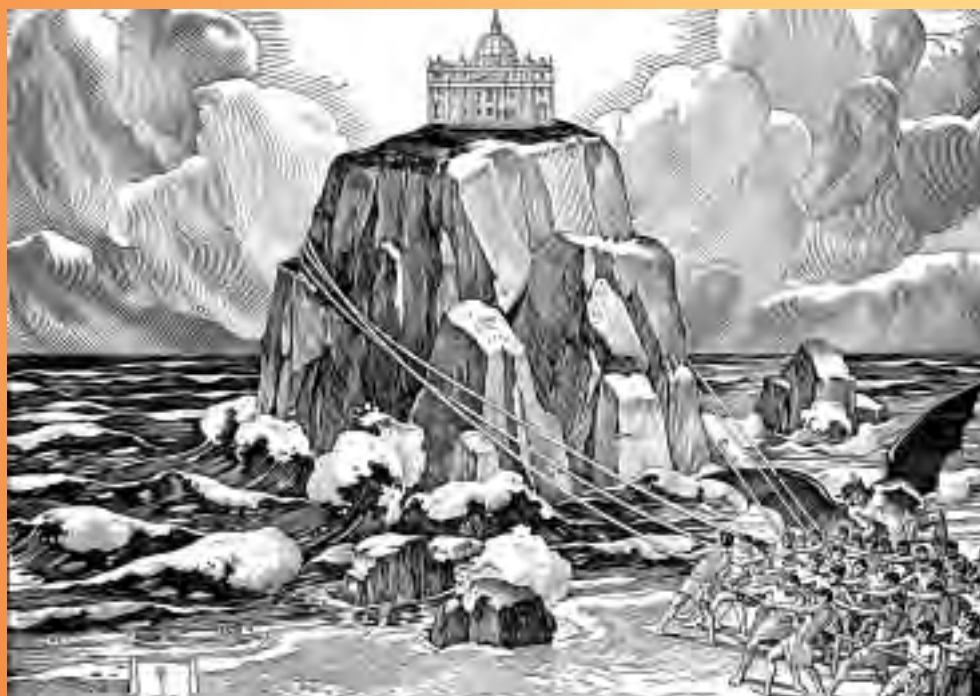




# INDICE

	Pag.
– Introduzione	7
– Le principali “eresie” presenti nella “dottrina” di Kiko-Carmen	19
– L’Eucarestia	31
– Negazione della “Presenza reale”	39
– Il Sacramento della Penitenza	51
– Il Peccato	61
– Un assieme di eresie, di equivoci, di errori	79
– Conclusione	89
– Tabella riassuntiva delle “eresie”	95
– Appendice N° 1	99
– Appendice N° 2	102

Finito di stampare il 13 maggio 2000  
presso la Tipografia  
Grafica Sette (BS)  
- Italia -



**Le forze dell'inferno non abatteranno mai  
la Chiesa di Gesù Cristo!**

**L. 10.000**